

# IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

## PONTECAGNANO FAIANO

Impazzano le dissidenze

## PAGANI

A COLPI DI POLTRONE

## AGROPOLI

MA FANFANI DOV'ERA?



Il ministro Morlino

★

"I socialisti non possono più fare giunte indifferentemente con comunisti e democristiani,,

Lo ha affermato il ministro per le Regioni nel corso di una intervista rilasciata al nostro giornale

★

## MAIORI: DIBATTITO SUI COMPENSORI E POLITICA DI SVILUPPO

Analisi e sintesi di un convegno



★

Il dramma  
dell'occupazione  
giovanile

★

## Scarlato chiede l'intervento dell'università per la riconversione industriale a Salerno

In vista dei provvedimenti governativi in preparazione per la riconversione industriale e per il Mezzogiorno l'Onorevole Vincenzo Scarlato ha preso contatti con il rettore dell'Università di Salerno Prof. Nicola Cilento, al quale ha prospettato l'opportunità che l'Ateneo possa offrire la sua collaborazione per lo studio e la definizione di proposte operative per la riconversione dell'apparato produttivo salernitano. Studio e proposte che, previo confronto con le forze politiche, sindacali imprenditoriali e sociali, dovrebbero consentire alla comunità salernitana di concorrere al riparto delle risorse che saranno immesse nel circolo dell'economia nazionale.

Il Prof. Cilento, confermando la sua linea di fare dell'Università uno strumento sensibile di animazione e promozione dello sviluppo globale della nostra società, ha ritenuto interessante la proposta ed, accogliendola, ha officiato il Prof. Sergio

(continua in ultima pagina)

Vincenzo Scarlato



# D'AREZZO E' DEMOCRATICO

Il capogruppo dc di Paganì interviene nella polemica in atto con i civici capeggiati da Bifulco.

Esimio Direttore, gradirei essere ospitato dal suo giornale per apporre una giusta chiarificazione all'articolo - intervista al Signor Bifulco apparso sull'ultimo numero de «Il Lavoro Tirreno».

Il Bifulco, credo che abbia creato la lista civica solo per motivi personali perché mai aveva nel suo passato politico manifestato una volontà guida.

Ed è chiaro che i problemi personali del Bifulco non possono riguardarci; anche perché penso che i suoi problemi personali più urgenti li abbia bene durante il suo recente passato di assessore dc ai lavori pubblici; gli altri quelli che l'hanno condotto nelle trame radicali non possono riguardare una coscienza democratica e cristiana.

Mi onoro di rappresentare a Paganì un gruppo democratico-cristiano, giovane, entusiasta, che conosce solo verbo quello dello sviluppo democratico, economico e sociale del paese che passa attraverso elaborati giusti ma innanzitutto disinteressati.

L'entusiasmo vostro intervistato nel giudicare identificati nell'uomo D'Arezzo non fa altro che esternare chiaramente al pubblico il suo passato di uomo di potere, certamente mai egli sente dare un minimo contributo allo sviluppo della dialettica interna di Partito.

Ora vorrebbe saperlo dare dal di fuori; ma mi rifiuto di credere che ci possa essere spazio nella nostra società per un uomo debole che sa diventare forte solo per difendere i suoi interessi.

Sono reliquiati di un passato che non devono poter incidere nella programmazione di un futuro diverso e migliore per tutti noi. Io non voglio difendere l'on. D'Arezzo, anche perché non ce n'è bisogno. Per lui parlano i tempi recenti e le opere realizzate. Paganì fascista e borbonica, dominavano in termini feudali due o tre famiglie, dove i grandi processi nazionali ed internazionali passavano senza mai scalfire l'immobilità più truce, dove c'era minimo spazio solo per i cani e i padroni che proteggevano il padronato statale incassando in un recente passato da un piccolo gruppo di appassionati democratici-cristiani che facevano capo a D'Arezzo. Poi non vennero le opere a tutti note, e tuttora a Paganì è in corso una vita politico-amministrativa eccezionalmente attiva, nono-

stante i tempi, che certamente sarà foriera di altre realizzazioni prestigiose. I metodi sbagliati forse, certamente cercheremo di migliorarli; in democrazia il potere stagnante crea miti, svilisce il contributo dei collaboratori, il tutto può sembrare, poi, frutto di trame di potere agli occhi dei malpensanti. I collaboratori disinteressati alla realizzazione della democrazia non chiedono poltrone, e sono soddisfatti nel vedere i loro sforzi ricevuti dall'esecutivo. Perché noi non dovremmo collaborare con l'on. D'Arezzo se questi dimostra volon-

tà di essere un vero verace democratico? Solo perché non ne abbiamo in cambio poltrone?

Ma queste non ci riguardano perché abbiamo a cuore il miglioramento del livello di vita del nostro paese, abbiamo a cuore gli ideali di sempre della democrazia e della libertà; oggi apparentemente in crisi perché nel caos delle coscienze contemporanee si è dato troppo spazio a gente che già si sapeva all'origine che erano persone di dubbio valore.

Con affettuosi saluti.  
Il capogruppo dc di Paganì  
dr. Gaetano Petti



La Redazione partecipa con gioia la nascita di  
**MANUEL CONSIGLIO BARONE**  
terzo maschio del nostro Direttore e della Sig.ra Paola  
A quando il prossimo? Auguroni.

## «LE MANI SULLA BADIA»

A doveroso ridimensionamento e rettifica dello scandaloso articolo pubblicato contro di me da Genny Bruzzano sul Roma del 2-12-75. La prego di voler pubblicare la mia presente risposta.

1) Non è affatto concepibile che si possa impressionare l'opinione pubblica e quella delle autorità con un titolo di «Le mani sulla Badia», quando la Badia di Cava trovasi a più di un chilometro dalla costruzione in questione ed in zona completamente diversa, del tutto differente e straniera al panorama di Cava dei Tirreni, insospettata come è in una vallata tutta propria.

2) L'articolista, nella fregola di avallare una tesi da lui ritenuta, erroneamente, non dico giusta ma per lo meno documentata, non si è peritato affatto di capovolgere la situazione e gli atti, pur avendo dato la dimostrazione, con le sue affermazioni, di aver consultato gli uffici.

Infatti la costruzione delle opere murarie dei servizi interrati è stata regolarmente autorizzata ed è stata iniziata soltanto dopo la concessione della licenza; l'applicarsi ad una contravvenzione a me contestata dall'Anas per il muro di cinta dell'appezzamento di terreno, che avevo sistemato indipendentemente e prima dell'inizio dei lavori sudetti, significa niente altro che mistificare le cose al fine di impressionare.

3) Niente di anormale si è compiuto e si sta completando, giacché la costruzione sta sorrendo secondo il progetto approvato dalla commissione Edilizia e con l'assenso rilasciato dal Sindaco previo nella osta della Soprintendenza ai Monumenti.

Se al presente qualche manovrato si è potuto vedere fuori terra, è stato evidentemente perché, per ragioni tecniche, si è dovuto rimuovere parte del terreno, per poi rimetterlo al suo posto e costruzione avvenuta, la quale risulterà interrata secondo le prescrizioni della licenza e della Soprintendenza.

In proposito tengo a precisare che non si sta costruendo affatto un albergo, ma semplicemente i servizi per due campi da tennis, che ho preso l'iniziativa di impiantare in quella zona per valorizzarla e non costringerla a quella lenta azione nella quale va consumandosi per la miopia di gente interessata e ben individuata che, non avendo saputo trarre la lezione dai tempi che sono cambiati, ritiene di poter continuare a restare chiusa nel proprio guscio, anzi nella propria roccaforte ad attendere la fine, illudendosi di mantenere intatti i propri privilegi, che, si badi bene, non vanno confusi con quelli della Badia, giacché questa non è affatto pregiudicata da un eventuale sviluppo turistico della zona.

Confido perciò anche io che le Autorità giudicatrici vorranno approfondire convenientemente le cose, non certamente per revimere un abuso che non è stato commesso, e che sta nella fantasia malata di certuni, ma per la eventuale stigmatizzazione del diffamatorio titolo, il quale, gettando il discredito sui solerti «mi di me» ai quali, sotto i nomi pubblici e le Autorità, ha impresso e addebbellato l'opinione pubblica con questa avventata costruzione dei due campi da tennis e relativi servizi co-

me intelligente ed opportuna, intrapresa nell'interesse turistico di Cava, ed aveva la massima considerazione per me e per la tradizione alberghiera della mia fami-

glia, che mantiene alto il nome di Cava in Italia ed all'Estero da oltre un secolo. Con gratitudine e distinti saluti.

A. MAIORINO BALDUCCI

## PREMI E CONCORSI

Gli «AMICI DEL GERANIO» hanno contribuito alla formazione di un premio di Lire CENTOMILA da assegnare per L. 50.000 allo autore di un articolo biografico che esprima (in senso positivo o negativo) un commento sull'opera globale (poetica e sociale) dell'ottogenario poeta Pietro Conti Tarantino, fondatore della Associazione Amici del Geranio e L. 50.000 da assegnare all'Editore del Giornale o Rivista che pubblicherà l'articolo entro il 31 dicembre 1975.

Nessuna tassa o contributo per la partecipazione.

Le Norme dettagliate del Concorso potranno essere richieste alla Segreteria dell'Associazione «AMICI DEL GERANIO» Via Napoli, 78 90133 PALERMO.

Segreteria del Premio Nazionale Silarus-Giovani 1976 - Casella Postale 50 - 84091 Battipaglia (SA). Termine per l'invio dei lavori: 31 marzo 1976. I componenti le Giurie saranno resi noti successivamente.

Potranno partecipare al re su ogni foglio: generalità, indirizzo, firma e data di nascita. Gli elaborati devono portare il visto del Presidente e il timbro della Scuola.

Ai primi 3 classificati verranno assegnate medaglie d'argento con pergamena ricordo. I lavori premiati saranno pubblicati sulla rivista. I dattiloscritti non saranno, in nessun caso, restituiti.

## SILARUS - GIOVANI

Con l'intento di avvicinare la gioventù alla cultura militante, la rivista bandisce il «4. Premio Nazionale Silarus-Giovani 1976» riservato alla poesia. Potranno essere inviate una o due liriche in lingua italiana. I lavori, inediti, dovranno essere redatti in triplice copia, nitidamente dattiloscritti.

Non è richiesta alcuna tassa di lettura.

Il recapito è il seguente:

**IL LAVORO TIRRENO**  
DIRETTORE RESPONSABILE  
LUCIO BARONE  
Autortiz Tribunale di Salerno  
N. 259 del 24-4-1965  
Indirizzo in abbonamento postale  
Gruppo III - 79%  
Stampa: S.R.I. Milla  
DIREZIONE  
Editoriale de  
Il Lavoro Tirreno S.A.S.  
Via Steno 11 - tel. 842663  
84013 CAVA DEI TIRRENI



Associazione Italia  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



# IL PARTITO SOCIALISTA

## DEVE SCEGLIERE

### INTERVISTA CON MORLINO

Tommaso Morlino, ministro per le Regioni, ha rilasciato al nostro giornale senza preamboli e senza reticenze la richiesta intervista. Anzi da buon lucano cordiale e pratico si è dichiarato immediatamente disponibile consentendoci così di trasmettere ai nostri lettori il pensiero autorevole di un uomo di cultura oltre che di un sensibile politico, conoscitore profondo della problematica meridionale, sugli aspetti più immediatamente a noi vicini delle Regioni e della travagliata stagione socialista. Nè prova diffidenza, il Senatore Morlino per questo infernale aggeggio che comunemente si chiama regista: sicuro di sé, delle idee e della conoscenza delle cose, porta con la sua cordiale loquacità una nota di particolare calore che mette l'interlocutore completamente a suo agio. E' capace di dimostrare così che un ministro non è inavvicinabile o prezioso pezzo da rotocalco nazionale: è uomo al servizio del Paese; un uomo che dimostra di sapersi muovere in perfetta sintonia con questa sua dimensione politica ed umana.

L. B.



Il ministro MORLINO

— Onorevole Signor Ministro, in una intervista rilasciata al Popolo nel mese di maggio di quest'anno, a proposito delle Regioni lei ebbe a dire che lungi dal dividere esse hanno unito il Paese: al di là di quello che appare, dei pericoli che occorre fronteggiare, ci consegnano un'Italia più unita.

Noi vorremmo che lei si soffermasse più ampiamente su queste considerazioni.

— Che le Regioni, contrariamente a quanto prevedevano gli antiregionalisti, hanno rappresentato un fattore di unità del Paese è dato da una constatazione molto importante: i problemi che possono spingere ad una dissociazione fra di loro delle parti sociali o territoriali che compongono un Paese diventano sempre più acuti in una situazione di crisi. Come pure in una situazione di espansione, di sviluppo economico, gli interessi o le prospettive che si avranno ad ogni realtà territoriale, ad ogni corpo so-

ziale possono spingere ad immaginare che il fare ciascuno per sé sia migliore del fare insieme nella realtà nazionale.

E proprio la situazione di crisi attuale che cosa dimostra? Che per esempio alcune difficoltà di situazioni nel Nord Italia che risentono indubbiamente della crisi del mercato internazionale e quindi risentono delle minori possibilità di esportazione, (vuoi perché è diminuita la competitività, vuoi perché è diminuito il potere d'acquisto da parte degli altri paesi), fanno scoprire che c'è un mercato interno con maggiori possibilità di assorbimento del prodotto: questo dovrebbe portare ad una migliore o meno difficile situazione delle nostre industrie. E allora mai come in questa situazione le Regioni del Nord scontrano come un miglior livello delle realtà economiche del Mezzogiorno, un miglior livello di vita delle popolazioni del Sud, un più vivo mercato meridionale avrebbe consentito a molte industrie del Nord la pos-

sibilità di reggere meglio alla competitività internazionale.

Valutare queste cose fa parte indubbiamente di una più evoluta coscienza civile del Paese, ma considerare in concreto queste cose dipende dal fatto che i cittadini siano rappresentati istituzionalmente in questi loro rapporti in queste loro dialettiche, dalla possibilità del loro modo di coordinare, di superarle coordinandole. Ecco, è qui che interviene la funzione delle Regioni. Probabilmente se noi dovessimo affrontare isolatamente casi come quello della Leyland - Innocenti della Pirelli indubbiamente i problemi di queste aziende sarebbero visti isolatamente: mai se a parlare per queste aziende oltre che i sindacati, gli organi direttamente locali che hanno espresso l'altro giorno la loro solidarietà a questi oneri licenziati, parla la Regione Lombardia quest'ultima sa che trova sì il tavolo del governo pronto a riceverla come è stato pronto a riceverlo il Cipe ma sa

che di fronte a lui siede anche il presidente della regione Campania. Il quale come lui nel discutere le nuove prospettive dell'industria automobilistica sa che devono comunque essere garantiti quegli investimenti dello stesso complesso, che deve provvedere alla Leyland Innocenti, ha programmato per il Mezzogiorno contemporaneamente altri investimenti come quelli nella piana di Eboli che sono stati immaginati collegati agli investimenti automobilistici di Grottaminarda.

— Praticamente è un programma globale anche se interessato nelle varie Regioni.

— Il programma non è globale, diventa globale perché esistono le Regioni. Se non ci fossero le Regioni sarebbe frammentario.

— Le Regioni hanno trovato una certa difficoltà nella prima legislatura, cioè ci sono stati degli ostacoli maggiori che hanno incontrato sul loro cammino. Se-



Tre momenti dell'intervista - Al centro accanto al Sen. Morlino l'on. Lettieri

condo lei c'è un quadro da prospettare rispetto a queste difficoltà?

— Le difficoltà che le regioni hanno incontrato sono da una parte le difficoltà di ogni nuovo corpo, ogni istituto nuovo che nasce (probabilmente « il partito con dolore » che è stato dettato nella Bibbia vale anche per ogni organismo terrestre che nasce) ogni fatto è nuovo nella misura in cui provoca il trauma del suo nascere, nel momento del suo nascere.

Ma al di là di questo occorre considerare che la Regione è soltanto il cardine di un cardine corposo, importante, di un nuovo modo di essere di tutto l'ordinamento statale, di un nuovo modo di essere dei Comuni delle province di un nuovo modo di essere dell'Amministrazione centrale.

Costruire quest'ordinamento quindi non è compiere una serie di atti istantanei, ma è anche un complesso crescere di una realtà sociale e contemporaneamente di una realtà costituzionale.

Passare da uno stato centralizzato ad uno stato basato sulle autonomie locali non significa soltanto ripar-

tire gli stessi poteri tra gradati organi, significa cambiare la natura stessa del potere, che proprio perché cambia si articola pluralisticamente.

Significa in altri termini avere un potere non solo più diffuso, più puntuale e quindi più efficiente, ma più immediatamente animato, sollecitato e controllato dalla diretta esperienza dei cittadini. Significa avere un potere che trova la base non nel vertice ma nella base stessa della società.

— Siccome lei era già ministro prima del 15 giugno, in che misura ritiene sia cambiato o meno il coefficiente di difficoltà incontrato nell'espletamento del suo mandato governativo alla luce del risultato elettorale.

— I risultati del 15 giugno hanno comunque un segno positivo, importante. Quel voto comunque va nella direzione di una espressione della società italiana, la quale per la prima volta dà un segno preciso dell'articolazione pluralistica della società italiana, nel senso di una dislocazione autonomistica dei pubblici poteri. E quindi il 15 giugno è una conferma di queste indica-

zioni, ma il 15 giugno è anche una conferma più esplicita e più precisa sotto il profilo degli impegni di governo col Parlamento.

Questo governo dell'On. Moro è nato da una scelta politica di fondo molto precisa, quella di tenere le elezioni amministrative a giugno e di rinviare comunque contro ogni diversa spinta, contro ogni contraria suggestione i pur necessari chiarimenti tra i partiti nei partiti e dei partiti con la realtà sociale, allo svolgimento compiuto della legislatura parlamentare. Evidentemente il risultato del 15 giugno conferma questa impostazione, questa scelta, e nel confermarla impegna quindi. Questo governo a continuare nella sua azione politica, ma a continuare anche nel suo programma. Non è un caso che nel programma dell'On. Moro il posto fatto a una compiuta attuazione dell'ordinamento nazionale faceva da raccordo fra la parte più propriamente politica del discorso e la parte programmatica.

Ciò di fronte a questo governo si poneva un problema sovietico concettualmente, quanto complesso nel fatto: si trattava di risolvere il problema del go-

vernare, cioè di governare in modo diverso da come si era governato sin qui e si poneva contestualmente il problema della governabilità di un paese.

Ciò di un paese che crescendo aveva oggettivamente reso più complesse e meno risolte le sue attitudini a farsi governare.

Risolvere il problema della governabilità del paese richiedeva indubbiamente porsi in una dimensione istituzionale che per un governo democratico non poteva essere che quella di portare avanti in tempi accelerati il disegno della costituzione democratica e repubblicana.

— Soltanto un'ultima domanda che credo implichi le cose immediatamente future sia sul piano governativo che del partito. Come si prospetta il futuro dell'attuale governo? Quali sviluppi possono riservarsi le « intemperanze » dei socialisti?

Quelle dei socialisti non sono mai intemperanze. Quelle dei socialisti sono il modo di essere di un partito come il partito socialista e quindi sotto questo profilo è il partito sociali-

sta che è di fronte ad una scelta molto impegnativa molto difficile, della quale in ogni caso, dobbiamo essere tutti rispettosi.

Il PSI vuole essere il partito della garanzia democratica in una situazione nella quale eventualmente il paese sia gestito da una forza di sinistra e vuole contemporaneamente essere il partito del cambiamento nella ipotesi che continui la funzione prevalente della dc.

Noi siamo rispettosi di questa prospettiva che il PSI vuole assegnare a se stesso, come credo ne siano rispettosi anche i comunisti. Però il fatto è che il PSI deve scegliere, non può essere coi comunisti dove questi sono in maggioranza e con la Dc dove questa è in maggioranza (lavoro fatto nelle Giunte può darsi che sia stato anche interessante) ma per il governo del Paese e per le prossime elezioni che ci auguriamo avvengano alla data prestabilita. Il PSI deve dire al Paese se vuole essere un partito di governo con la Democrazia Cristiana o un partito di governo con il Partito Comunista, sapendo che non può esserlo con tutti e due, come fa nelle Giunte, in molti diversi da una parte e dall'altra.

## La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

**VIETRI SUL MARE**

**UN REGALO UTILE E GRADITO  
PER OGNI RICORRENZA LIETA  
UN PIACEVOLE SHOPPING  
TRA FABBRICHE E NEGOZI**



# AMMINISTRATORI SI DIVENTA

Incontrarsi per discutere approfondire e confrontare i temi delle comunità rappresentate rinnova una carica di vitalità in chi è stato chiamato dalla sorte a ricoprire il ruolo di amministratore sempre che ciascuno si accosti in umiltà di spirito alla fonte comune di scienza ed esperienza

Mauro  
5 - 6 - 7 - 8 Dicembre

«Chunque avesse ritenuto questo convegno di Maiori una semplice occasione per trascorrere quattro giorni insieme a spese del Partito, ha sbagliato indirizzo: questo è un momento di studio in cui gli amministratori guardano alla possibilità di trasformazione degli Istituti di rappresentanza per renderli più adeguati ad una strategia dello sviluppo riequilibratrice, in un momento in cui i problemi della riconversione industriale costituiscono la occasione storica unica per porre il Nord ed il Sud del Paese in grado di marciare più armonicamente ed equamente». — Così ha esordito il Prof. Chirico — Segretario Prov.le della DC — nel pronunciare il discorso di saluto ai convenuti.

Trovarsi volti su erano improvvisati raduni con forte «tema» intorno, ma questa «sua» una delle poche iniziative effettivamente importanti che la Segreteria Provinciale di Salerno, tramite l'Ufficio Formazione, ha inteso portare avanti, nella scia di un processo di reale evoluzione politica che il voto del 15 giugno e il dramma del dono-Fanfani ha innescato e prodotto.

Si parte dal presupposto che la Democrazia Cristiana sta trovando il suo più autentico rilancio attraverso il terreno della sua «natura», non ritornando però indietro col tempo, ma riscoprendo quei valori ispiratori e quei programmi, che se ne sono avuti, avevano concorso ad elaborare. La Democrazia Cristiana, non infatti, sul suo nascere come partito inattuabile la autonomia degli Enti Locali: la preoccupazione governativa però l'ha fatta divenire sem-

pre più partito di Partito Centrale!

«Dobbiamo perciò proseguire nel disegno autonomistico — ha detto l'On. Belci — perché dalle autonomie locali possa ricostruirsi l'unità nazionale: per fare ciò è necessaria una terapia di mantenimento che altro non è se non il quotidiano sacrificio dei consiglieri».

Ma finalmente bisogna decidere tra centralità statale o decentramento locale perché non è concepibile il caso che l'attuale assetto determini: basti pensare al gravissimo stato della finanza locale, dovuto ad irrazionale ripartizione delle funzioni e delle competenze, per cui ci costringiamo a tenere in vita gli Enti Locali con modesti singulti di esistenza.

Ha detto infatti, il Dr. Ario Rupen, dir. A.N.C.L.: «Il vero decentramento regionale deve attenersi attorno alla determinazione del ruolo, dell'assetto, del modo di amministrare e organizzarsi degli Enti Locali: ma il decentramento nel centrifugare le attribuzioni deve creare un raccordo solo comune tra le diverse «funzionalità» reali: chiamandolo pure comprensorio».

D'altra parte — ha detto il Prof. Francesco D'Onofrio — l'attuale momento «politico» è caratterizzato, per quanto concerne le autonomie locali, da un grande errore di iniziative e di proposte. Ciò dimostra di per sé la mancanza di vitalità della intuizione della comunità democristiana all'assemblea costituente, che si batté con forza e con successo per la articolazione



CARLO CHIRICO

autonomistica dello Stato. Oggi, però si avverte la necessità di verificare il grado di adesione di quella iniziativa alla realtà sociale profondamente mutata. Il discorso proposto dalla DC nelle assemblee della scorsa primavera appare divenire sempre più attuale e concreto. Va ribadita e diffusa la proposta che tende a fondare un nuovo sistema di autonomie basato sulle assemblee elettive di primo grado». Come è concepibile infatti, che organi quali le Comunità Montane debbano essere eletti dai vari consigli comunali, quando l'importanza delle scelte politiche che sono tenuti a fare immorterebbe la votazione diretta?

Nella scala dei valori non

viene prima il consiglio comunale, ma la comunità montana! Di queste cose però, non ci accorgiamo o facciamo finta di non accorgercene soprattutto perché nel proliferare di doppiotti di enti abbiamo perso la coscienza dei ruoli di ciascuno e ci troviamo nelle stesse condizioni di chi nella sala degli specchi annaspa per trovare una via di uscita. «Va insomma ribadita e diffusa la proposta — ha aggiunto D'Onofrio — di differenziare le competenze degli Enti Locali a seconda della dimensione geografica e socio-economica».

In particolare occorre procedere nella linea che vede le aree metropolitane divenire soggetti politici ai quali non corrisponde ancora un livello di governo adeguato». Basti pensare a Salerno che nel suo piccolo «diventa una grossa metropoli per l'accanimento in poco spazio di tante strutture che migliore posto avrebbero trovato in una «evoluta» distribuzione sul pur esteso territorio. Così si perviene alla coerenza dei rapporti proporzionali dei servizi in funzione delle esigenze, che è il piano finora vanificato: eppure la democrazia deve attribuire a ciascuno l'uso dei servizi in rapporto alle «esigenze necessarie». Questi errori ricadono ancora sul sistema degli Istituti di governo locale, che, nel tentativo di affermare velleità municipalistiche, difficilmente affrontano un discorso di collaborazione con Comuni contigui, per individuare quelle comuni che minore peso abbiano sulla bilancia e contemporaneamente

maggiore effetto sortiscano, per realizzare comunque una democrazia a più livelli politici. In questo è stato puntuale l'on. Nicola Lettieri che ha detto:

«Il problema dell'occupazione, della casa, dei servizi sanitari, dell'istruzione e del tempo libero, come pure il fenomeno della violenza e dell'alienazione urbana affondano le radici nell'errata impostazione urbanistica nell'ambito più ristretto della città e del suo interland. Salerno aveva, per la sua particolare posizione di privilegio sul territorio, vocazioni e suscettività proprie che andavano rispettate e guidate. Invece si è voluto concentrare sul territorio urbano un insieme di funzioni e di attività nettamente in contrasto tra loro, che hanno finito col distruggere anche quel patrimonio di risorse naturali e storico-culturali. Invece di fermare le tendenze centripete si è fatto il possibile per far convergere e gravitare su Salerno l'intero peso demografico, produttivo ed economico della provincia. L'attuale politica garantisce la realizzazione della sola opera di urbanizzazione primaria da parte dei privati, mentre si continua ancora oggi a far gravare i nuovi insediamenti sulle opere esistenti di urbanizzazione secondaria, già da tempo carenti e poco funzionali. Nei tempi medi urge un piano regolatore intercomunale che, nel superamento dei ristretti limiti amministrativi, tenda a realizzare una struttura morfologicamente e funzionalmente unitaria. Solo con l'ausilio della programmazione — compreso

- 1) Costiera Amalfitana;
- 2) Cilento
- 3) Piana e Vallo di Diano;
- 4) Piana e Valle del Sele;
- 5) Agro sarnese-nocerino;
- 6) SALERNO ed il suo in-

- 1) Costiera Amalfitana;
- 2) Cilento
- 3) Piana e Vallo di Diano;
- 4) Piana e Valle del Sele;
- 5) Agro sarnese-nocerino;
- 6) SALERNO ed il suo in-

La gestione comprensoriale, essendo di medio, potrà risolvere il problema delle strutture sanitarie nella Costiera Amalfitana, particolarmente urgente. Invece restituire al Sud della Campania la vocazione agricola, perché tal zona assurgano a polmone della Provincia: una più calibrata scelta di promozione delle piccole industrie di trasformazione, magari a base di nocino, potrà favorire il crearsi di una importante valvola di commercializzazione; Salerno ed il Cilento, alla fine di essere « sandwich » tra i turisti e i fabbricci per iniziare un discorso di decentramento metropolitano preciso e sistematico, che metterà le due città in una vera città del futuro.

Questo perchè il compito fondamentale degli amministratori è di preparare una città in cui gli abitanti siano soddisfatti di vivere, e in cui ciascuna individualità possa svilupparsi convenientemente: una Società che pretende di avere dimensioni umane deve realizzare strutture a misura di uomo.

Bisogna però fare attenzione a promuovere l'iniziativa comprensoriale come il toccasana della situazione: non è necessario che il regionale non possieda, e persistere nell'errore inaugurando semplicemente un nuovo istituto locale: così, per esempio, non è sufficiente riformare l'apparato statale, che pure volevamo snellire, e rendere funzionale. L'unico esercizio che è necessario che intraprenda il regionalista è il percorso del comprensorio: questo comporta lo annullamento di certe pretese individualità locali, e una visione partecipativa, contro le tradizioni, assai volte, inveterate comunque, che deve far leva questa volta sul più piccolo, per inaugurare un tipo di gestione partecipativo senza che l'esigenza e la mentalità di collaborazione non vengano meno, e che l'estetismo non lo stia. Fante, l'altro nome si trova cioè dall'altre par-

te della barricata, ma assume il suo ruolo di funzione specifica in un organismo che lo compendia. Il comprensorio quindi deve avere il compito specifico della pianificazione urbanistica delegando la gestione operativa alle attuali strutture comunali: finisce così l'era del municipalismo, nasce la coscienza di essere cittadini di un più vasto territorio.

Comunque è opportuno — anzi indispensabile — che nel dare definitivamente assetto al territorio, contribuiscano non solo le forze di Partito, ma soprattutto quelle corporali, quali i sindacati: essi infatti invitati sui problemi concreti, chiamati a responsabilizzare le proprie scelte, contribuiranno a far cadere la smania corrente di fare gli irresponsabili!

Sembra tanto complesso questo prestigioso risultato, invero uno solo dei tanti, emerso al Convegno. Maiori soprattutto perché ci siamo accorti dello sforzo che tutte le forze politiche, e in primo luogo la D.C., stanno compiendo, per azzerare il dislivello tra Paese poderosamente cresciuto e classe politica (dirigente e non) in affannosa incorsa. Queste cose devono essere discusse e trovare una soluzione al prossimo Congresso della Democrazia Cristiana per uscire dall'attuale momento di disagio con un carattere più deciso e coerente.

A marzo la D.C. dovrà dichiarare e dimostrare la misura della sua disponibilità ad intraprendere una seria ristrutturazione dei sistemi di governo: ciò significa pure che contemporaneamente deve indicare una strategia di gestione locale uniforme, che possa dare il senso o il grado di capacità del Partito di condurre le vicende pubbliche.

Noi italiani, noti per essere chiacchieroni, questa volta vogliamo che dall'ipotesi di lavoro si passi al momento esecutivo, perchè almeno riprendano a funzionare quegli organismi democratici che una paralisi galoppante ha annichilito.

UNA CLASSE POLITICA  
CHE VUOLE AVERE IL  
SENSO STORICO DELLA  
PROPRIA PRESENZA NON  
PUO' PRESCINDERE DAL  
MISURARE CONTINUA-  
MENTE LE PROPRIE AT-  
TITUDINI CON LE REALI  
ESIGENZE DEL PAESE.

Non possiamo condividere perciò che dopo quattro giorni a Maiori trascorsi per dare un parametro concreto al processo di rinnovamento si passi ancora a discutere di accordi preferenziali tra correnti di Partito.

Così il Congresso della D.C. dovrà dire se c'è spazio per chi pensa, per chi vuole fare della politica lo strumento per l'avanzata sociale e non l'oppio dei popoli. Il ministro Morlino l'ha rispettosamente dichiarato: « Il congresso non dovrà essere un referendum interno, non una calibratura di rapporti di forza, ma un momento nel quale, gestendo una chiara prospettiva politica, si seguirà nella chiarezza delle posi- »



*Il Ministro per le Regioni Tommaso Morlino si intrattiene con un gruppo di giovani.*

zioni un consolidamento della nostra unità; un avanzamento del Partito nella dialogo con le forze sociali, coscienza degli elettori, il si afferma con una dirigenza capace a tutti i livelli di assicurare un nuovo modo di fare politica per servire meglio i nostri ideali». E a ciò il congresso di Mal-

ri ha voluto porre le premesse concorrendo a slegare definitivamente la personalità dell'amministratore locale dal parlamentare, annullando una posizione di ingiusto assoggettamento, allargando orizzonti più ampi al contributo individuale, promuovendo la effettiva determinazione di una de-

Questi traguardi segnaliamo sommestamente ma doverosamente per quel compito — a volte ingrato — di noi cronisti di confrontare le situazioni coi processi storici e culturali in atto.

ENZO BENINCASA

## SOTTOVOCE

Maioresi non si impressiona certo vedendo facce nuove (è una paese turistico!) perciò non s'è impressionato nemmeno questa volta, anche se di facce ne ha viste di tutti i colori.

Quali colori, mi chiederete, se erano tutti democristiani?

Eppure erano facce di tutti i colori. Appartenevano a politici ed amministratori comunali riuniti in un convegno che sono stati sottoposti ad un lavoro stressante. Giornate intere in riunione plenaria o in gruppi simpaticamente spontanei dove tutti hanno trovato un piccolo spazio di intervento. Proprio qui, secondo noi, si sono avuti gli interventi più sinceri e più del tutto demagogico o semplicemente spettacolare che hanno invece contraddistinto alcuni interventi di amministratori intraprendenti in seduta plenaria.

Bello il « Roie playng »! Belio questo « consiglio comunale simulato! All'ordine del giorno l'edilizia popolare che ha suscitato commenti apparentemente da barzelletta ma che sotto tale apparenza scherzosa nascondevano l'amara constatazione di una realtà carente nel settore.

Il «vulbico» ha preso tanto sul serio l'argomento che in uno dei gruppi di lavoro, prima di trattare dei rapporti maggioranza e opposizione e dei vari comportamenti, si è soffermato sul merito della legge 167. Gli attori sono stati troppo bravi!

Bravi un po' tutti. Anche qualcuno che era presente a pranzo e a cena ma che non si vedeva mai in sala-rimioni.

Probabilmente molti erano partiti da casa pensando ad una piacevole vacanza in costiera e non hanno saputo rinunciare nemmeno quando si sono accorti che gli altri facevano sul serio.

*E gli altri hanno fatto sul serio a tal punto che, trascinati dallo slancio, si sono sentiti non più partecipanti ad un convegno di formazione, ma ad una assemblea decisionale e più tardi si sono sentiti in molti «tribunale di partito» costringendo i parlamentari intervenuti in una inusitata veste di imputati, dalla quale si sono «svestiti» peraltro con prontezza.*

Un'ultima notazione: fortuna ha voluto che il 15 giugno fossero state elette ai consigli comunali anche delle belle ragazze. Così i sorrisi politico-amministrativi delle affascinanti convegniste hanno riempito i sogni di più di uno.

GIUSEPPE MARINO



Questo convegno di Maiori è servito a qualcosa, è stata una riunione «operativa» non il solito convegno scialbo e di passerella per tanti che intendono mettersi in mostra. Abbiamo chiesto al contrario degli amministratori armati di una qualità dialettica che è persino sfociata in un paio di battibecchi forse deprimenti ma alquanto significativi.

È stato dunque, qualcosa di serio da cui si attendono conseguenze positive e non poteva essere altrimenti se facciamo l'analisi obiettiva dello status quo del partito dalle Alpi a Pantelleria. Ed il partito ha sentito l'importanza del convegno facendo convergere su Maiori sia Sen. Corrado Belci direttore centrale DC per gli Enti locali, sia il Sen. Tommaso Morlino, Ministro per le Regioni. Scopo del convegno era quello di formare gli amministratori e questi ultimi hanno recitato bene la loro parte di modesti consiglieri: tutti sono tornati a scuola umilmente perché non c'è mai troppo tardi per apprendere, ognuno alla scuola di tutti.

Lo scopo di formare, di indirizzare verso nuovi principi gli amministratori, per questo convegno fra i sei piccoli ma non certo meno importanti — ha detto il sindaco di Maiori Della Pietra — all'apertura dei lavori — di un modo moderno di fare politica. Un modo moderno che vuol dire adeguarsi e rinnovarsi per non accollarsi una responsabilità storica, — ha detto il segretario provinciale Carlo Chirico nella relazione introduttiva — perché, abbiamo salvato la libertà ma non siamo riusciti ad aggredire il sottosviluppo.

La crisi attuale del partito è stata comunque dibattuta variamente ed ha trovato molte attenuanti «non esistenti» ha però precisato l'on. Belci.

I temi politici quali il sigillato del 15 giugno, i rapporti con gli altri partiti, e soprattutto con il PCI, il fascismo, la partecipazione all'Europa sono stati affrontati alla luce dell'autocritica costruttiva per niente autolesionista e tutti sono stati concordi nel affermare che non occorre oggi la ventilata rinfacciazione del partito, bensì ba-

sta rifarsi allo spirito delle origini: agli insegnamenti di Sturzo e De Gasperi, a quel partito che nato come il «partito delle autonomie locali, delle torri civiche, divenne di colpo il partito del potere centrale. Ma possiamo essere al tempo stesso — ha detto ancora Belci — il partito dello Stato ed il partito delle autonomie, solo se siamo un partito della società civile... sintesi vitale dello Stato democratico, nel quale esistono i poteri centrali ed i poteri decentrati.

Il decentramento dei poteri agli enti locali è stato comunque il tema centrale del convegno. Finché Roma governerà Matera questa sarà sempre anarchica e rivoluzionaria, così si esprimeva Levi nel suo sempre attuale «Cristo si è fermato ad Eboli» riuscendo a centrare uno dei problemi essenziali della funzionalità dello Stato. Dal tenore degli scritti di Levi molto è stato fatto e molto si attende di fare in materia di autonomie locali.

Le diverse relazioni ufficiali sono state comunque solo il pretesto su cui si è inserita la recita del convegno rinvivuto magico di tutti i tempi improvvisate e non meno importanti attività collaterali quali il consiglio comunale simulato con scambio dei ruoli, vero tirocinio pratico alla guida amministrativa e i numerosi lavori di gruppo ma soprattutto dobbiamo evidenziare un fattore essenziale e cioè quell'occulta attività formativa automaticamente derivata dal dibattito, coesistere di tanti amministratori che si sono partecipati i loro problemi e le loro esperienze piccole e grandi, e che hanno insegnato e forse la migliore.

Non ci ha convinto molto, invece, la tavola rotonda dei parlamentari salernitani (ce ne sono stati sei) perché non è parsa permessa da quelle aggregazioni correntistiche che oggi tutti diciamo lontane e poi se le trovano in tasca tra le pieghe del fazzoletto.

Si sono sforzati di dare un nerbo alla discussione affrontando i problemi propri della provincia di Salerno con «un cambio di idee a libro aperto» ha detto l'on. Lettieri, ma si riuscirà a mettere in pratica tanti buoni propositi non nell'ultimo il manifesto testamento di chiudere il discorso delle correnti?

«Il Paese non è stanco di noi, ma attende da noi» ha detto l'on. Amodio, quindi mai come adesso c'è bisogno del concorso di tutti perché le attese non vadano disattese. Occorre un lavoro continuo per riportare in auge la DC e non addormentarsi solo quando «lo svegliano delle preoccupazioni, per dirlo con Chirico, e il risveglio delle coscienze» rinvia il conto del pre-natantismo.

In questo contesto il ruolo più importante chiaramente ricoprono gli amministratori locali i quali a torto di dubbio che da questo convegno ne sono usciti arricchiti di esperienze e di buoni propositi.

ANTONIO MARINO



«un momento dialettico»

## I COMPENSORI DI SVILUPPO

Subito dopo l'ultimo conflitto mondiale la classe politica e tecnica si mise all'opera per ridare alla nazione un volto decente ed il piano di ricostruzione nazionale consentì in sé tutta la tematica legislativa, di volta in volta poi migliorata con disposizioni, adatta al decollo della nuova Italia.

Durante il corso degli anni, però si commise un grave errore che solo ora manifesta tutto il suo vero volto di scompenso e fa sentire il peso della sua portata. Era però quello il momento dello sforzo industriale ed ogni pensiero era rivolto all'edilizia ferroviaria. E tale piano fece scivolare all'occhio del legislatore in secondo ordine le così dette zone cuscinetto, che per la loro conformazione e a volte posizione, rivestono notevole importanza.

Nel 1966 viene varato il primo piano economico nazionale con obiettivi più che validi, «diremmo ambiziosi» — il superamento degli squilibri esistenti tra le

sattemi per il farraginoso ingranaggio amministrativo e legislativo dell'apparato statale che tende a vanificare ogni concreto sforzo. Né valse ad ovviare a certi squilibri lo sforzo del piano Travaglini, non confortato però da idonei strumenti operativi ed attuativi.

Nell'attuazione della carta costituzionale nel 1970 la formazione delle Regioni a Statuto Ordinario diviene un dato di fatto, ma dopo il primo mandato, a nostro avviso, si trovano nelle stesse identiche condizioni di quello Stato dal quale hanno ereditato una sclerotica conformazione.

Nella logica del decentramento amministrativo nel 1971 viene varata la legge per le comunità montane, basate sull'ipotesi della gestione diretta del territorio da parte degli abitanti. La legge tra l'altro mira a sostituire gli organi consorziali costituiti nel 1952. Il fattore più importante della legge sulle comunità è, tra l'altro, di offrire a tutti i cittadini la fruizione delle risorse paesistiche, territoriali e culturali.

Tutta questa casistica legislativa tende soprattutto a smorzare il divario esistente tra le varie zone. Non crediamo però che si sia «rivelato l'oblio» dei problemi, riusciti nell'intento. Ecco allora ritornare viepiù valida la tesi che Democrazia cristiana studiava e discuteva già nel 1968: il compromesso con il compromissario. E non a caso è la DC Salernitana che si fa carico di riprendere validamente il discorso, in un convegno di amministratori comunali.

Nel suo intervento alla «quattro giorni» di Maiori, il sen. Tommaso Morlino, ministro per le relazioni con le Regioni, ha detto:

«La validità del convegno di Maiori risiede fra l'altro nella particolare configurazione della Provincia di Salerno che ne fa una varietà del territorio e dello sviluppo, una provincia che ha dimensioni, strutture ed articolazioni che, in situazioni analoghe, hanno dato luogo a Regioni Autonome. In questo contesto lo sforzo della DC Salernitana di

muoversi nelle identificazioni di compensatori di sviluppo è meritorio per ricercare per ciascuno l'ipotesi prioritaria che consente di coordinare la soluzione dei problemi delle diverse aree territoriali».

Precedentemente, durante i lavori di una tavola rotonda, i parlamentari presenti



**Salvatore Gargiolo**  
dirigente dell'Ufficio formazione della D.C.

avevano tracciato a grosse linee i confini ideali dei futuri organismi ed avevano prospettato le carenze delle varie zone.

Prendendo per primo la parola, l'on. Nicola Lettieri, dopo aver stigmatizzato che le realizzazioni per il superamento delle lacune degli enti locali sono state obiettivamente sociali si possono completare con l'abolizione della sperequazione tra agricoltura e industria nella contropartita sociale attuale, ha individuato uno dei modi di sviluppo nella costituzione di sei compensatori così divisi:

- 1) Costiera Amalfitana con entroterra caveese;
- 2) Agro Sarnese-Nocerino;
- 3) Interlandio Salernitano;
- 4) Piana del Sele;
- 5) Vallo di Diano;
- 6) Zona interna e costiera del Cilento.

Le zone interne della nostra provincia sono la grande occasione mancata di uno sviluppo armonico del salernitano, ha continuato il parlamentare. Mentre c'è

**Alessandro Lentini** si è soffermato sui rapporti fra Comuni, Province e Regioni per la realizzazione di un complesso di autonomia a tutti i livelli politici e sulle comunità psedmontane.

stata una conurbazione a livello costiero, si è dovuto constatare che a livello interno quella che è la primaria vocazione della nostra provincia, l'agricoltura, è andata sempre più impoverendosi. Bisogna ritornare a questa vocazione se si vuole provvedere ad uno sviluppo omogeneo della Provincia. Saranno così salvaguardati anche gli altri settori, tra cui quello turistico, che sono ormai alle soglie della sottoccupazione o addirittura della disoccupazione.

L'on. Bernardo D'Arezzo ha invece toccato il tasto dell'agro nocerino sannese dove l'industria conserviera ed il mercato ortofrutticolo hanno bisogno di nuovi metodi di rilancio economico, per evitare quell'affossamento che va sviluppandosi lentamente ma inesorabilmente, tanto che ormai quella che era una delle più fruttuose e ricche zone agricole del mezzogiorno è passata già nel libro dei ricordi.

L'on. Francesco Anoddi ha individuato nella salvaguardia dell'agricoltura, così tipica della costiera a-malfitana, la strada del rilancio della zona, anche se non ha sottovalutato il ruolo importante che ha svolto e svolge il turismo. Bisogna pianificare, creare o ristrutturare, secondo i casi, le infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'una e dell'altra attività.

I problemi dell'agro nocerino sannese sono stati anche l'argomento trattato ed evidenziato dal Sen. Collella, mentre il sen. Giuseppe Manente Comunale, con la sua esperienza della sua terra, ha toccato un quadro poco confortante delle zone interne clientane. Ed è stata drammatica la sua domanda ai ricchi di un po' della loro ricchezza per le sue zone povere.

Per l'on. Domenico Pica invece vanno sviluppate le componenti culturali della provincia e dei servizi viari. Il potere più agevolmente contribuisce a questo quadro globale di sviluppo provinciale.

Il sen. Tommaso Morlino ha ancora evidenziato il ruolo principale che in questo contesto economico ad assumere le Regioni, come lungi dal dividere l'Italia, la unisce viepiù, essendo componenti primarie di esigenze locali che possono avere nello Stato un giusto interlocutore e negli Enti Locali minori dei preziosi collaboratori.

Gli squilibri di abbandono dell'agricoltura, dell'emigrazione e dell'urbanizzazione generati dalla corsa all'industrializzazione hanno portato, nel corso dei decenni, la società italiana ad un processo di emancipazione che non ha avuto scali intermedi. Ecco allora che si è sfociati nel processo di depravazione economico-ambientale che ha causato l'attuale crisi dei vari settori. La società non può più sostenere il peso della conurbazione, l'intasamento delle fabbriche e di tutta quella gamma industrializzata che precedentemente aveva generato la crisi di certi settori primari e tipicamente meridionali.

## La centralità della questione meridionale si affronta sul tema della riconversione dell'apparato produttivo del Paese.

Nel corso del suo intervento l'on. Vincenzo Scarlato, dopo aver sottolineato l'opportunità dell'incontro di Maiori ha espresso anche il compiacimento legato più strettamente all'attualità di questo confronto cioè alla coincidenza con tre momenti particolarmente impegnativi della politica del nostro tempo. Il momento della definizione della nuova linea meridionalistica, il varo del programma a medio termine che esce dalla difficile gestazione governativa ed entra nell'arena del confronto parlamentare; il serrato dibattito della vertenza Campania che vedrà impegnata nella metropoli campana la grande manifestazione delle tre centrali sindacali.

Queste coincidenze ci devono rendere particolarmente attenti e vigili perché noi discutiamo di comprensori oggi che ci troviamo al culmine di una lenta faticosa evoluzione della cultura e del pensiero che avevano considerato determinante ai fini dello sviluppo di una determinata zona, il territorio.

Ed era stata esattamente questa concezione questa acquisizione culturale, assunta addirittura a dogma che aveva determinato per tempo la depressione

Valida dunque risulta la tesi che la ricostruzione italiana il rilancio dell'economia nazionale passa per il meridione con il ritorno alla sua vocazione più tipica e genuina. Come però ha detto l'on. Vincenzo Scarlato la questione meridionale è l'ultima carta da giocare non certo dalla classe operaia o agricola, non dalla borghesia più o meno nuova dal mondo culturale, ma dai sindacati che non possono più continuare ad essere in una posizione anti governo. E' necessario che essi si rendano responsabili delle ansie che la società ha ascritto a loro carico e delle quali se ne sono voluto assumere l'onore.

Alla luce dunque della fallita pianificazione territoriale nazionale, dei piani regionali e nell'ottica di una rivalutazione reale ed efficace della questione meridionale, il comprensorio assume tutta la sua luce di potenza risolutiva.

Il comprensorio, dunque, dovrebbe sancire l'unione di più Comuni che per tradizioni storiche, sociali, culturali e di costume, che per affinità economiche o di conformazione potrebbero configurarsi in un ideale di sviluppo comune.

In questo contesto geostorico-ambientale i proble-

mi dell'agricoltura, della zootecnica, dell'agricoltura, del turismo, degli impianti produttivi e di trasformazione, dell'industria, della sanità, dell'occupazione, della casa, dei trasporti troverebbero una organica articolazione e propulsione per favorire lo sviluppo socio-economico e culturale della nostra popolazione, nel rispetto totale dell'ambiente e dell'habitat e per favorire le reali e le notevoli risorse del territorio in fattorie naturali ed umane.

Il comprensorio allora sa-

rà spulciato da quella che può essere una semplice configurazione geografica del territorio, ma sarà il fulcro di propulsione dello sviluppo di una zona e comprenderà in sé tutti quei servizi necessari alla progressione sociale e civile delle popolazioni. Non ci sarà quindi bisogno di sovrapporre strutture a strutture, a volte inefficienti tra loro, ma sarà il comprensorio a provvedere in un'ottica di sviluppo, ai servizi della collettività con mezzi e tempi tecnici di dislocazione e di attuazione secondo una scala

di valori collettivistici.

Non a caso, quindi, la DC Salernitana ha voluto tenere un convegno di amministratori comunali su tale tema. E l'aspettativa non è andata disattesa: sindaci ed amministratori, calati nella quotidiana realtà delle singole zone, hanno portato in notevole e a volte patetica contributo a questo meeting che diventando un momento non imminente.

Si tornano a noi cronisti ha dato la netta sensazione che il comprensorio si ha da fare.

VITO PINTO



Vincenzo Scarlato  
con Salvo Caramagna

del Mezzogiorno d'Italia e non soltanto del nostro Mezzogiorno.

Ed oggi di fronte ad una diversa evoluzione del pensiero economico e politico del nostro paese, di fronte alle scadenze che stanno maturando cioè alla ridefinizione della politica meridionalistica, il piano a medio termine, noi non possiamo più riproporre il discorso nei termini tradizionali del passato.

Oggi comunque sia diciamo al Governo che non si possono disporre due problemi: il problema dell'intervento ordinario o straordinario nel Mezzogiorno, dalle linee della strategia della ricostruzione industriale.

Sei due problemi che si incastrano, sono un solo problema.

O questa volta noi comprendiamo che la centralità della questione meridionale si affronta sul tema importante della riconversione dell'apparato produttivo del nostro Paese per ridurre ad unità tutto il sistema economico del nostro Paese o noi abbiamo perso una volta e per tutte la battaglia per il riscatto del Mezzogiorno d'Italia.



Un gruppo di lavoro



## ...MA FAFANIANI A CONVEGNO...

«La società italiana sta attraversando una profonda crisi... con essa la Democrazia Cristiana. Mai come oggi le strutture organizzative ed i fermenti politici della D.C. stanno vivendo momenti acuti e difficili. Sono queste le ragioni per le quali mi sono invitato ad un Convegno improntato su concreti temi ed analisi serene e oculate...». Questo è il testo dell'invito che il presidente D'Arezzo ha fatto pervenire ai suoi amici di corrente, radunandoli il 29 e 30 novembre scorso ad Agropoli in un convegno di riorganizzazione.

Con l'introduzione al lavoro l'on. D'Arezzo ha sottolineato che la carenza di presenza della D.C. è dovuta non certamente ad esaurimento di proposte politiche, ma alla organizzazione del Partito, che ha segnato il tempo, ricordando a tutti che ciascuno è stato chiamato per contribuire alla determinazione di una più incisiva strategia di presenza. I lavori sono continuati nei gruppi, previsti in numero di sette, che abbracciavano le più discusse e sentite nel Partito.

Il prof. Ivo Butlini ha relazionato per il primo gruppo sul tema: «Giovani: cultura e società», motivando l'equazione fallimento culturale uguale bancarotta sociale. Il dibattito non è stato dei migliori per l'assenza determinante dei giovani (in senso anagrafico), tutti concentrati nel settimo gruppo, guidato da Beone Fornasari, commissario nazionale dei giovani d.c., il quale ha aperto il libero confronto delle opinioni sul tema: «Idee di rilancio del Movimento Giovanile». Dopo le prime ansimanti folate di polemica contro i tipi di gestione ancorati a Pinza, il discorso si è fortunatamente raccolto nella individuazione dei momenti più opportuni per riportare nella nostra lotta politica e l'azione dei giovani democristiani. Così si sono decise nuove possibilità di incontro per coltivare il dibattito in perenne.

Degna di interesse la relazione dell'on. Paolo Barbi su «Una politica di nuove strutture per un Partito moderno»: in essa ha diffuso la coscienza che non è vero che nulla più funzioni il dono il 15 giugno, ma che si rende indispensabile modernizzare i canali di diffusione delle idee per consentire che esse vengano più facilmente masticate dai minori prodromicamente evoluti in trenta anni.

Stesso problema si è creato l'on. Emilio De Feo che ha parlato, nel quinto gruppo, del «Programma di tempo libero» nella nuova realtà regionale campana.

Al sen. Vincenzo Barra è stato affidato il compito di introdurre il dibattito su «Comune, Provincia e Re-

gione nell'assetto di una nuova capitale» tema di importanza capitale per chi crede che la D.C., solo attraverso una chiara politica di gestione della cosa pubblica, può riacquisire la più naturale collocazione nel quadro politico. Il senatore, dopo aver esposto un disegno di legge sul decentramento amministrativo locale, all'esame del Senato, ha giudicato estremamente negativa la prima esperienza regionale affermando che la inefficienza del nuovo istituto è dovuta alla mancanza di determinazione dei limiti delle competenze e dei compiti delle Regioni. La fretta - ha detto - ha fatto mettere in piedi un ente di primaria importanza senza che se ne siano definiti gli obblighi e le pertinenze, scampagnando la stessa letteratura giurisprudenziale. I «segni» del quadro delle leggi corrono essere immediatamente applicate; occorrono nuovi metodi per la attribuzione delle deleghe. Questo l'interrogativo che si è posto il gruppo durante la discussione, che ha visto impegnati il cons. prof. Meola, il cap. Cons. di Battipaglia Vicinanza e Maza. Sul problema del decentramento locale la risposta è stata unanime: la creazione del consiglio di quartiere deve corrispondere alle diverse esigenze, non evidentemente calcolate nel disegno di legge; altrimenti verrà registrato un pericoloso fallimento con la eventuale caduta così in basso nella elaborazione politica, non sapremo né potremo più risolverci.

Il sesto gruppo sul tema: «Problemi di sviluppo, assetto del settore agricolo, investimenti produttivi nel Salernitano ed in Campania» non ha potuto riunirsi per l'assenza del relatore, avvertito Servidio, il quale, nel comunicare la sua indisponibilità a partecipare ha chiesto una nuova occasione per esprimere le sue idee in merito.

Una nutrita presenza ha raccolto il quarto gruppo riunito sul tema: «La D.C. nei confronti dei partiti del centro costituzionale». Il relatore, per la prestigiosa direzione dell'on. Bernardo Servidio, ha chiesto la sua indisponibilità a partecipare ha chiesto una nuova occasione per esprimere le sue idee in merito.

La mattina di domenica è trascorsa nella vana attesa dell'on. Amintore Fanfani che, avrebbe dovuto parlare al cinema, ha mancato l'arrivo dell'arrivo nazionale ha costretto ad un rimangiamento del programma, che ha così permesso la discussione dei documenti preparati dai va-

ri gruppi di lavoro. Degna di interesse l'arringa di un giovane passato dal P.C.I. alla D.C., che ha rappresentato gli errori e le contraddizioni della vita interna dei comunisti che non prevede l'esercizio del proprio patrimonio di idee; importante inoltre la sua richiesta di solidarietà per il lancio di una attività teatrale da porre in alternativa a quella delle sinistre, dato che - ha detto - attraverso i moduli della arte è possibile trasmettere il più avvincente dei messaggi.

Ha chiuso le attività l'on. D'Arezzo che ha tentato di tradurre in risultati i lavori del convegno, promettendo che altri incontri con ritmo quasi mensile, sarebbero seguiti. Purtroppo la mancanza del relatore, tra le note, attorno al ruolo del fanfani nel convegno della crisi politica del Partito, tralasciando il ruolo del democristiano, o meglio ritenendolo di secondo ordine. Un errore imperdonabile? Chi ha vissuto l'esperienza di convegno aveva sino a quel momento trovato la sensazione di trovarsi non in una setta, quale hanno voluto apparire, ma in una democrazia, in cui cercare nuove prospettive di crescita politica e sociale su temi emarginati l'idea correnza. Che delusione profonda abbiamo provato nel ascoltare parole incentivanti la conservazione di certe strutture, che pure sono oggettivamente ritenute tarlate dal tempo e incapaci di sostenersi ulteriormente. A proposito della nomina di Zaccagnini, D'Arezzo ha sostenuto che si è proceduto nello stesso modo con cui si toglie un mobile antico da una stanza e vi si mette uno sgabello, lasciando la parete vuota. Con questo discorso D'Arezzo ha definito negativamente il senso della sua stanchezza politica, squalificandosi agli occhi di quei giovani soprattutto che hanno in mente di costruire una Società migliore per tutti e non solo per se stessi.

Un convegno nato per sbaglio non poteva che finire così, in menzogna e negazione. Il fatto che una negativa influenza ha prodotto sulla credibilità del Partito. Quando Fanfani torni prima aveva dichiarato che la sua corrente non organizzava da tempo convegni o riunioni ristrette in omaggio al avvicinarsi comune di superare le correnti, certamente sapeva dell'incontro programmato da D'Arezzo a nome di «Nuove Cronache», tant'è che Fanfani stesso dovrà intervenire anche se in un cinema vicino, anziché nella sede prescelta per i convegni. Chi si è trovato a leggere i giornali ha certamente tirato la conclusione che questa D.C. pronta a superare gli schemi correntisti, che afferma tramite i capi carismatici dei gruppi la nuova disponibilità

lità alla convergenza sulle tesi politiche, alla fine, tace sulla organizzazione di un convegno di corrente, temendo rotture di equilibri, che solo apparentemente vuole superare.

Non ci siamo cari notabili fanfani di Salerno: non siete più autorizzati a tentare di rallentare un processo di evoluzione storica del Partito e del Paese, facendovi forti del seguito di tanti ignavi, digiuni del fanfanesimo, tifosi strumentali di D'Arezzo, ma pronti - e lo abbiamo riscontrato - a seguire un discorso di anticipazione reale che la D.C. del dopo-Fanfani sta faticosamente delineando, purché si allenti la corda di soggezione al parlamentare.

Eccovi ora vecchi detentori di un potere non inteso come servizio, alla ricerca di nuovi attestati di prestigio, voi che eravate fra propugnatori degli ideali di libertà testimoniali nella lotta per la Resistenza; siete logori per l'uso del potere in funzione individuale e mai sociale e non accettate a cambiare! L'unica possibilità di chiarezza potrà venire dal vostro abbandono degli incarichi pubblici.

## CONCERTO DE "LE MUSE,"

## ANDREUSCU-VOLPE AL VERDI DI SALERNO

L'orchestra Filarmonica rumena di Ploiesti, per conto dell'Associazione Musicale «Le Muse» si è presentata al pubblico di Salerno riportando un autentico successo. L'orchestra, costituita da elementi di indiscusso valore e preparazione, è stata guidata dal maestro e valente direttore: la signora Maria Andreuscu che ha messo in luce qualità tali da far presagire per la sua carriera luminosi successi.

In questa meravigliosa cornice è stata inserita una giovanissima pianista italiana Paola Volpe, esibitasi con solista nel concerto in sol minore op. 25 di Mendelssohn che si è imposta all'uditorio per le spiccate qualità musicali, per la sua maturità espressiva e la

smagliante e sicura tecnica. La sua esecuzione è stata decisa, limpida, avvincente, le sfumature di piano, forte nell'adagio, virtuosismo nel finale, tanto da trascinare il pubblico ad applausi trionfali meritatamente divisi con il direttore e con l'orchestra.

L'orchestra ha eseguito la «Rapsodia rumena n. 1» di Enescu e la «quinta Sinfonia» di Beethoven, che dallo incisivo attacco iniziale al travolgente e sonoro finale ha visto impegnato l'intero organismo orchestrale, che ancora una volta si è dimostrato convinto e docile alla ferma volontà del direttore Andreuscu, che insieme all'orchestra è stato fleggiatissimo.

## STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO  
Corso Vitt. Emanuele, 111  
tel. 220525 - 244383





Editoriale de "IL LAVORO TIRRENO", s.m.s.

PERIODICO POLITICO  
CULTURALE E DI ATTUALITA'  
DIRETTO DA LUCIO BARONE

DIREZIONE - REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE  
E PUBBLICITA'  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
VIA ATENOLFI, 82  
C. C. P. 12 - 24242

IL DIRETTORE RESPONSABILE

Caro amico e lettore,

con il 1976, "Il Lavoro Tirreno", entra nel dodicesimo anno di vita: anni di battaglia che il nostro giornale, il più diffuso della provincia, ha condotto senza venire mai meno agli ideali di democrazia, di libertà e di obiettività che lo ispirarono fin dai primi passi.

E mentre nella geografia provinciale siamo una realtà indiscutibile, ci apprestiamo a stabilizzare la periodicità *quindicinale*, indispensabile per una più incisiva presenza.

Se ciò è frutto di sacrifici fisici e morali, occorre anche dire che senza l'aiuto dei lettori e degli amici il nostro sforzo verrebbe rallentato.

Occorre che Lei voglia meditare per un solo istante sulla funzione di civiltà, di progresso, di stimolo e di rinnovamento culturale e politico da noi avuta, perchè non si senta di negarci l'appoggio di cui abbiamo bisogno per andare avanti e per raggiungere migliori risultati.

Con la certezza di trovare la più ampia comprensione e l'amicizia di cui abbiamo bisogno, voglia accogliere i più cordiali saluti.

(Lucio Barone)

N.B. L'abbonamento al giornale può essere effettuato a mezzo dell'allegato bollettino di c/c (cep 12/24242)

Il Lavoro Tirreno - Una copia Lire 200 - arretrata il doppio.

Abbonamento annuo Lire 3.000; sostenitore Lire 5.000



# AMMINISTRAZIONE NUOVA DUBBI DI SEMPRE

Il Geom. Amorino, capofila nell'ultima competizione elettorale della lista "Nuova Minori", riconfermato Sindaco, si è dovuto affrontare il secondo mandato elettorale, più o meno con la solita «routine» del primo.

«Nuove» uscite, nettamente difensive delle ultime elezioni amministrative, con le quali ha visto rafforzarsi la propria posizione, corre ora il rischio di un altro mandato «sterile» o quasi.

Certamente la sua prima Amministrazione, a dire il vero, ha lasciato molti dubbi, ma si sono visti lavori importanti, se si eccettuano quello del lungomare (fra l'altro come sempre osteggiato), opere, grazie anche a una «nessa» di posizione, a mio avviso, altrettanto errate e non opportune, delle condizioni di minoranza che si sono succedute finora, può rendere rinvigorisce ed ammirabile ricominciare le proprie posizioni amministrative.

Numero (tracce) sono state le liti giudiziarie a cui la Giunta ha dovuto far fronte. Questioni d'ineleggibilità, etc. sono giuste cause e vanno perseguite ma allorquando (come ora) finiscono con la vittoria della parte chiamata in causa non possono che portare, a questi ultimi, giovamento ed euforia. Quindi, perché non scontentarsi con più impegno al buon governo del paese, invece di fermarsi, troppo spesso, su questioni personali che esorbitano dal mandato concesso ed impediscano involuta agli elettori di conseguire una giusta ed obiettiva maturità politica? I «fuochi d'artificio» che si sono visti, anche durante l'ultimo Consiglio Comunale, (29-11-75), vanno bene quando non rievocano totalmente l'interminabile «seduzione» di una «seduzione» c'è troppa ostilità, dovuta peraltro a personalismi vari, fra le parti ma poca disponibilità.

È stato seriamente i problemi di natura politica, che hanno comportato inviti e maggioranza e la minoranza ad assumere atteggiamenti più consoni a tali occasioni ed a non essere, come è stato, al solo bene della Comunità. Rilevante poi l'interesse di alcuni strati politici d'opposizione nei questi eventi futuri, per non vedere loro stessi protagonisti della vita politica amministrativa. Nella seduta consiliare di fine novembre, all'ordine del giorno, numerosi articoli, fra cui l'annosa vertenza che si trascina da tempo, e la nomina della Commissione per il Corso ad un posto di applicato comunale. L'opposizione, capeggiata dall'Avv. Pasquale Ruocco ha osteggiato ostinatamente la parte avversa in molti dei punti in discussione. In conclusione, le parti però sono affiorate

puntualmente temi (ormai troppo ricorrenti) di squilibrio «personalismo», in quanto a polemica.

E' meglio abbandonare subito tali posizioni se non si vuole che le sedute consiliari (ed altro) non si perino eccessivamente spettacolari ma scarsamente produttive.

Quindi, non solo dalla «minoranza» devono venire certi auspicati e più richieste atteggiamenti ma anche dalla parte amministrante che, nel dimostrare la propria capacità di governo deve ricambiare realmente la fiducia popolare sin qui concessa.

Attenzione quindi alle «vane falde» che potreb-

## RAVELLO

# Nel 2° Centenario del Beato Bonaventura da Potenza

## SIGNIFICATIVA CERIMONIA

Lo scorso mese, a Ravello, si sono tenute solenni onoranze in occasione del II. Centenario della Beatificazione del Beato Bonaventura da Potenza, dei Frati Minori Conventuali. Proprio in questo secolo particolarmente consumistico e superbo, cogliamo la occasione per ricordare la nobile figura di questo illustre frate francescano. Il Beato fu ordinato sacerdote tre secoli fa, ad Amalfi, proprio in quel secolo così irrequieto che doveva portare alla Rivoluzione francese, sempre meritarli il riconoscimento delle proprie eroiche virtù, più con Papa Clemente XIV.

Venne poi beatificato dal Pontefice Pio VI, a soli 64 anni dal suo trapasso, e la sua Causa di Santificazione giace ancora presso la Congregazione per le Cause dei Santi, in una certa fase di ristagno.

Ancora oggi destano profonda impressione i miracoli che gli valsero la beatificazione.

Il primo, guarì un bambino, tale Andrea Di Pino, da un letale caso di elefantiasi, ed il secondo guarì un canonico ravellese, certo Andrea Russo, da un'incombente paralisi alla gamba per un caso di sciatica. Si ricorda ancora oggi con commozione che all'epoca della sua beatificazione vi fu un grande tripudio da parte delle popolazioni pontentine, di Ravello e dell'intera Costiera. Oggi, a distanza di due secoli, questo Beato ci esalta rivolgendoci

bero (e lo hanno già fatto) portare ad un inutile e dannoso ristagno nella situazione politica ed amministrativa del paese.

Tali e sventi tutti non concorrono solo ad inibire rapporti personali ma spesso arrecano a «colui» che si vuole «forte» solo squalidanti vantaggi psicologici e materiali.

A quelle «forze» veramente e schiettamente di sana radice ed ideologia politica si chiede quindi di comprendere i punti essenziali dell'attuale vita politica locale per avere domani una parte realmente di primordine nel futuro governo del paese.

GIUSEPPE ROGGI

Quali funzioni debba svolgere l'Università nel campo culturale, economico e sociale è stato l'argomento che ha accompagnato in questi giorni il dibattito-mostra che si è tenuto a Salerno nelle sedi del Comune e della Prefettura.

I rappresentanti dell'Università, i docenti, le forze sindacali e partitiche hanno trovato una sostanziale unità d'intenti individuando nell'Università l'organo di forza trainante nel contesto del territorio.

Gli interventi hanno riguardato ai lavori una serie di proposte organizzative e culturali che attendono di essere ulteriormente sviluppate per una maggiore risoluzione sulle strutture della sorte Università. L'esistenza di anzitutto un tipo di strutture ariete ai contributi del contesto sociale nel quale va, a colloquio, l'Università, e la sua disponibilità per l'utenza di tutti i cittadini che vogliono usufruire, riveste un carattere di primaria importanza. Altri, è da sottolineare la necessità di ribaltare l'attuale struttura universitaria che, lavorando sulle cosiddette facoltà, non riesce a rispon-

dere a quelle che sono le vocazioni proprie del territorio. Di qui la necessità di istituire facoltà ad alto contenuto tecnologico e legate alla programmazione regionale.

Dall'incontro tra Regione e Università, che da tempo va istituzionalizzando e che nel corso del dibattito ha trovato vive testimonianze negli interventi del Rettore Prof. Ciletti, di numerosi docenti e dell'Assessorato all'Istruzione, Avv. Michele Sciozza, è scaturito un sostanziale impegno per lo studio dei problemi della programmazione e del diritto allo studio.

L'istituzione ormai imminente dell'ufficio regionale per la pianificazione territoriale, potrà dare — come ha ricordato Sciozza — l'impulso decisivo ad un tipo di politica urbanistica che non si affidi alla occasionalità e allo spontaneismo, e nel quale possano collocarsi le strutture del sapere capaci di rispondere alle esigenze di base e alle esigenze del mondo del lavoro. A tale fine sarà convocata una conferenza regionale sul sistema universitario Campano.

## SERIZI SOCIALI

# Consultazioni a Napoli dell'EISS. Presenti personalità dell'ONU

Nella fase di attuazione del Programma di qualificazione e specializzazione per operatori sociali svolto dall'EISS (Ente Nazionale di Servizio Sociale) col finanziamento del Ministero del Lavoro e del Fondo sociale Europeo, è stata organizzata una consultazione in materia di politica dei servizi sociali cui hanno offerto la propria collaborazione il dr. Eyvind Fure, Capo del Programma ONU di sviluppo sociale per la Europa, tre esperti internazionali provenienti da paesi dell'area europea e del bacino mediterraneo caratterizzati da diverse strutture economiche e socio-politiche. A Tav. Michele Sciozza, Assessore alla Pubblica Istruzione ed Assistenza della Regione Campania.

I lavori sono stati presenziati dal dr. Giuseppe Raggi, presidente dell'EISS, che ha tracciato le linee programmatiche dei servizi sociali, canali di confine l'intera gamma dei bisogni di base in un quadro unitario.

La consultazione, che ha avuto luogo a Napoli, ha confrontato tendenze e orientamenti riscontrati nella politica dei servizi

sociali dei suddetti Paesi con quelli emergenti dall'attività in materia emanata in Italia dai governi regionali. Inoltre la consultazione ha approfondito i contenuti della preparazione da dare ai direttori tecnici delle costituite unità locali dei servizi sociali che è una delle categorie previste nel programma di formazione EISS — Fondo Sociale Europeo.

Il prof. E. Pusis dell'Università di Ginevra; il dr. J. Ben Or, Direttore del Programma di analisi della politica sociale del World Institute di Gerusalemme e il dr. B. Russel, capo consulente del Centro Europeo di Formazione e Ricerca Sociale ONU di Vienna hanno presentato i punti di vista dei rispettivi Paesi e le soluzioni adottate relative ai metodi di sviluppare nella popolazione e negli stessi amministratori e operatori sociali la consapevolezza dei valori che sono alla base di una riforma del sistema dei servizi sociali, quali la responsabilità e la partecipazione attiva dei cittadini, il controllo democratico.

## NOTIZIARIO

## da Sala Consilina

a cura di FELICE CARDINALE

DALL'EUROPEA ABUSIVA  
nuovi introiti al Comune

Eletti i nuovi membri della Commissione Elettorale.

Approvato il bilancio di previsione 1976

Nella seduta del 24 scorso il consiglio comunale, di espressione social - comunista, si è presentato in aula rafforzato di un'altra unità. Il Prof. Giuseppe Marcialis (per i vecchi amici Pinuccio) ricco di una qualificata esperienza politica, per aver lungamente militato prima nel MSI, e poi nel P.S.D.I., ha annunciato ufficialmente la sua adesione al P.S.I. Gli auguriamo buon lavoro, avendo egli la stoffa del capace amministratore ed avendo ricoperto anche la carica di Sindaco.

Presenti, come da lungo tempo non si verificava, i consiglieri di tutti i partiti. All'ordine del giorno pochi argomenti. Fra i più importanti la Comunità Montana ed il bilancio di previsione.

Avrà la seduta il Prof. Avv. Giuseppe D'Anello con una lunghissima dichiarazione programmatica, nella quale comorende una valanga di piani, progetti e provvedimenti che dovrebbero, se attuati, cambiare il volto della città.

Citiamo quelli che ci appassionano più utili e pertinenti: condotta medica, uffici sanitari, consultorio pediatrico materno, asili nido, poliambulatorio, campi di gioco, centro d'igiene mentale o geriatrio, trasporti scolastici, completamente rete viaria urbana ed extraurbana, impianto di pubblica illuminazione, sistemazione di una nuova farmacia in contrada Trinità costruzione di un mercato all'ingrosso, istituzione di un ufficio postale in contrada S. Antonio, istituzione di autolinee che colleghino i comuni del Vallo, un'approvvigionamento idrico, una comunale, aree di parcheggio, revisione pianta organica dipendenti comunali, ecc.

Esone risolutamente, con serietà di proseliti che annunciano encomiabili, senza tacere le difficoltà economiche del Comune sul cui bilancio gravava un disavanzo di ben 277 milioni. Accennando, però, alla possibilità di poter andare ai nuovi finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno e dalla Cassa di Roma, e ad quella di provvedere a strutture con nuovi devianti, soprattutto dall'Amministrazione di Sanzioni recuarie sull'edilizia

abusiva. Parla anche di poterla da delegare ai consigli di frazione e di quartiere, per meglio consentire la partecipazione democratica ai cittadini interessati alla vita del comune. Sembra, quindi, che la nuova Amministrazione si impegni con buona volontà a sanare carenze che durano da anni. Il Sindaco conclude che, con un metodo assolutamente democratico, si marcerà su un binario di chiara legalità e di massimo impegno legislativo più dinamico e più spedito. E quindi non possiamo non augurare una invocazione che è di tutti i cittadini salesi: Iddio lo voglia!

Si procede, quindi al rinnovo della Commissione elettorale. Risultano eletti membri effettivi: Sessa e Iovino con voti sei; Campi-

glia, Cardano, De Rosa e Pappalardo con voti quattro. Membri supplenti: Auletta, Valentino, Giordano e Raffone con voti quattro; Cartolano e Petrarca con voti sei. Vengono ratificate alcune deliberazioni riguardanti i giudici in corso con le ditte Genovesi Francesco e Pietro Migliore, e si approva all'unanimità il bilancio del 1975. Si passa, poi, all'argomento più atteso, di particolare gradimento, e le ragioni sono ovvie, per la nomina dei rappresentanti alla Comunità Montana. E qui si è registrata una battuta all'ora sollevata dal Cons. Nino Marcialis, da non confondersi con Pino, il cui si fa rilevare alla Presidenza che il sistema di votazione ha avuto un carattere... mafioso, perché il voto di un democristiano veniva

riportato come presente, mentre si accertava che lo stesso, al momento della votazione, si trovava altrove. Il Presidente, respingendo la espressione «mafioso» accoglie la rettifica e fa ripetere l'operazione di voto. Risultano eletti: Marcialis Giuseppe (P.S.I.) con voti 9, Auletta Francesco (P.C.I.) e Paladino Nicola (D.C. con voti 8).

«Dulcis in fundo», approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario del 1976, col quale viene annunciato un altro vastissimo programma di carattere generale, che non nasconde, però, un pesante onere finanziario. Il voto della D.C. e quello del MSI-D.N. è contrario. Vi sono interventi dei Consiglieri della DC Ing. Vannata, Prof. Paladino e Sig. Ses-

sa, intesi a puntualizzare le carenze e talune difficoltà di bilancio, mentre i Consiglieri di governo Rag. Raffone, Prof. Auletta e Prof. Mancuso dimostrano il contrario. Il Bilancio di previsione per il 1976 resta, così approvato dalla maggioranza.

Una verità che non può assumere discussa né nascosta è quella di aver notato, per la prima volta, in aula un'atmosfera di tranquillo e disinvolto atteggiamento, soprattutto da parte del pubblico che, in analoghe occasioni, ha sempre manifestato intolleranza e scarsa compostezza. Ed è per questo che vogliamo sperare che tutto sia foriero di fortuna per il nostro paese e per i nuovi amministratori che si accingono a lavorare con lena.

Felice Cardinale

BOUTIQUE  
ANGIE

Via A. De Leo

TORRIONE - SALERNO

Tel. 32.31.36

CAIAZZA PADRINO AL  
SALAROTARY

Una simpatica riunione di amici ha avuto luogo nei locali dell'Hotel Pergola in contrada Trinità, in occasione della consegna al Rotary-Club di Sala Consilina, che estende la sua giurisdizione sui comuni del Vallo e del Sapere, della Carta di Ammissione al Rotary International.

Presidente il Prof. Italo Siciliani, Segretario il Prof. Giuseppe Lapadula, tesoriere l'avv. Igino Cappelli e consiglieri l'avv. Isacco Del Banno che ne è anche il Vice Presidente, l'ing. Emilio Cafaro, il dr. Ugo Pigo, l'avv. Mario Rivellese e il dr. Gios. Roccamonte.

Sono intervenuti i Past Governors del 190. Distretto e autorità cittadine ed ecclesiastiche dell'intero Vallo di Diano. Presenti anche le rappresentanze di tutti i clubs della Campania (Napoli, Salerno, Avellino, Benevento, Caserta, Castellammare-Stabia, Sorrento, Vallo della Lucania, Battinaglia, Nocera Inferiore - Sarno, della Lucania - Potenza, Lauria, Matera). Di tali rappresentan-

ze facevano parte, oltre a numerosi soci, il segretario ed il presidente di ogni Club.

Qualcuno si chiederà che cosa è il Rotary. Cerchiamo di spiegarlo brevemente. E' un'Associazione internazionale che raggruppa in oltre 16.000 Clubs, sparsi in tutto il mondo, uomini della cultura e del lavoro al fine di rafforzare gli scambi intellettuali e di migliorarne i rapporti sociali. Nacque nel 1905 negli Stati Uniti d'America, fondata da uomini d'affari ed i suoi membri, che nel 1938 erano 200.000, hanno raccolto oggi il numero di 750.000. Il R.C. non si occupa né di politica, né di religione. Sceso precipito è quello di migliorare i contatti umani, sotto la rigida osservanza di una legge morale e sociale.

Non possiamo sottacere la larza partecipazione di uomini illustri, che hanno contribuito alla cerimonia ufficiale e significativa atmosfera di cordialità sociale e civile. Numerosa la rappresentanza del gentil sesso,

che ha allietato la eccezionale riunione. Ed è in questo ambiente, profondamente espressivo, per quello che può rappresentare una chiara ed indiscussa solidarietà umana, che abbiamo notato la presenza di: S.E. Mons. Umberto Altomare, Vescovo di Teggiano, accompagnato dal Parroco don Antonio Cavallo, dr. Ortu, Questore di Salerno, in rappresentanza anche del Prefetto della Provincia, Prof. Zincone, Presidente del Rotary di Salerno Avv. Virgilio Giordano, Delegato distrettuale per l'espansione, avv. Pasquale Pastore e avv. Florio Past Governor.

Il Prof. Daniele Calazza, che ha presieduto la riunione in funzione di «Padrino», ha detto: Si aggiunge, oggi la 4. stella al Rotary di Salerno. Il Sodalicchio, che da 70 anni si va inserendo nel tessuto europeo, ha come lode prevalente quella di servire il proprio simile e rafforzare i legami di amicizia fra le genti. La presenza, fra noi, di Mons. Altomare ci dà conferma dei valori

che noi rappresentiamo. Anche il Prof. Siciliani rivolge il suo saluto ai convenuti, accennando al gravoso compito che si accingono a sostenere per mantenere viva la luce che ora si accende nel Vallo di Diano, la cui popolazione vanta preclare virtù di sacrificio e di lavoro. Gli onori di casa, quali squisiti e gentili maggiori domi, sono stati adempiuti dagli avvocati Iddio Cappelli e Mario Rivellese. Adli intervenuti è stata offerta una pergamena, riproducendo la stampa di una vecchia chiesa, e corevolmente esultata per il Congresso del 190. Distretto del Rotary International.



# DIFESA DELL'OCCUPAZIONE

## GIUNGLA RETRIBUTIVA

### RISCOPERTA DELL'AGRICOLTURA

**Questi i temi importanti toccati dal Sen. Peppino Manente Comunale nel suo intervento sul bilancio del Ministero del Lavoro.**

Il Ministero del Lavoro ha l'obiettivo politico di promuovere anche nell'attuale situazione la massima tutela dei lavoratori e di favorire allo stesso tempo il corretto svolgimento del contrattazione sul piano normativo, retributivo, previdenziale secondo le esigenze reali della domanda e della offerta.

D'altra parte l'impegno si riferisce alle funzioni proprie del Ministero del Lavoro nel momento congiunturale che il Paese vive e sta attraversando, proponendo sia dure in termini piuttosto che politiche, gli indirizzi ai quali si riporta il bilancio.

Certo sarebbe stato opportuno concentrare, in prossimità del rinnovo dei contratti di lavoro, l'attività del Ministero del Lavoro che sarà il protagonista, l'interlocutore e il mediatore più valido, sui temi sempre attuali dell'occupazione, della difesa dei salari, degli investimenti, della recessione, dell'inflazione, della disoccupazione. Tale materia è abbondantemente trattata nella nota della Presidenza del Consiglio alle Confederazioni sindacali in vista del primo incontro che già si è avuto e che sarà seguito da altri, terminato senza timori e con la fiducia che le parti possano andare avanti e concludere senza tensioni che eserciterebbero notevoli nel Paese decisioni difficili a controllare.

Di fronte ad una crisi che non appartiene solamente al nostro Paese e che va inasprimento aggravandosi per l'ulteriore aumento del prezzo del petrolio, deliberato in questi giorni, va guardato agli incontri prossimi come ad un banco di prova della volontà delle parti di pervenire a soluzioni che soddisfino le esigenze del momento drammatico che si profila per il mondo del lavoro, comprendendo in esso tutte le categorie e soprattutto quelle che vedono in pericolo l'occupazione.

Il bilancio, perciò, va esaminato per il suo indirizzo politico che risente dello stato economico del Paese in tutti i suoi aspetti e che risente della preoccupazione della caduta degli investimenti, della grave recessione e della disoccupazione che va assumendo aspetti preoccupanti. In altri termini se nei gli anni decorsi si discuteva nell'evoluzione dei contratti, sull'ambiente

di lavoro, sugli infortuni professionali, sul superamento di forme alienanti di lavoro, sui servizi sociali, sull'edilizia popolare abitativa, sul problema del Mezzogiorno come questione di vitale importanza per tutta la comunità nazionale, sull'aumento delle pensioni, sulla difesa del salario, su di una più equa distribuzione del reddito, ora dobbiamo discutere di problemi molto più importanti che vanno insinuati nella difesa della occupazione, al fermo della recessione e alla ripresa degli investimenti che generano la sicurezza del posto di lavoro e l'incremento dell'occupazione, con la ricerca non di un nuovo modello di sviluppo, che porterebbe alla falceia mortale del sistema economico in atto, ma del modo di intervenire nella stessa situazione attuale con scelte di emergenza di immediata operatività. E le scelte ovviamente devono tenere conto sia delle difficoltà economiche che l'Italia attraversa, per una parte proprie del processo di sviluppo del Paese, per altre comuni ad altri Paesi di analoga struttura e livello, sia della sopravvivenza della crisi che richiede alle parti interessate governo, parlamento, mondo del lavoro, mondo imprenditoriale e una rappresentanza un grande sforzo di volontà per non farle il Paese al di là della comunità in atto.

Ed è certo che anche la discussione del bilancio del Ministero del Lavoro ha la sua importanza nella misura in cui dimostra il rifiuto di un atteggiamento di aver sempre ragione anche di fronte a provvedimenti che magari non si riferiscono alla nostra, alla garanzia del salario, agli assenti fa-

miliari, agli emigrati rimproverati.

Possiamo ora, proprio in tema di stimolo a fare di più e meglio sollecitare le iniziative del Ministero, prima fra tutte quella relativa al cambiamento degli schemi del collocamento, della politica migratoria, della creazione di nuovi posti di lavoro, della politica dell'occupazione del settore terziario, iniziativa che richiedono la presenza determinante dello stesso Ministero negli organi decisionali della politica economica e richiede anche una maggiore solidità nel portare avanti proposte già in avanzata fase di studio quale quello del proporzionamento dell'occupazione con una effettiva funzionalità delle commissioni provinciali di avviamento al lavoro e la riarticolazione nelle aree interessate dei posti disponibili.

Nella relazione si è visto l'accento sulla disoccupazione giovanile. Il fenomeno è di tale gravità da richiamare l'attenzione non solo del Ministero del Lavoro, ma del governo nella sua collegialità.

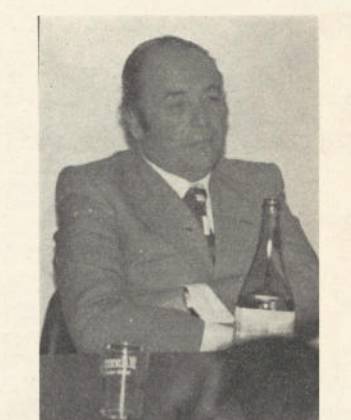
Chi vive giorno per giorno il dramma continuo e spietato della disoccupazione giovanile, ad ogni livello culturale, sente la tragedia che si svolge quotidianamente e che richiede una indagine approfondita sociologica con l'analisi dei fattori che la determinano e con la richiesta di mezzi idonei ed opportuni che non si riferiscano al campo di nuove illusioni, ma a concreti interventi che portino con la bisturi sulla piaga che non si risanerà.

Un serio discorso di disoccupazione di legge 1955 non abbiamo avanzato alcune proposte che non si contrappongono all'iniziativa che vogliono renderla più

Chi vive giorno per giorno il dramma continuo e spietato della disoccupazione giovanile ad ogni livello culturale, sente la tragedia che si svolge...

\*\*\*

Lo sconvolgente fenomeno della giungla retributiva è diventato ormai il punto dolente anche del rinnovo dei contratti...



**Peppino Manente Comunale**

efficace, più avvertita dagli interessati, più coraggiosa nei confronti della doppia occupazione, degli straordinari, dell'autodisciplina o regolamentazione degli scioperi dei pubblici servizi e dell'assenteismo. Non può essere trascurato il dettato costituzionale in ordine ai fini che gli scioperi si prefiggono di ottenere, non essendo possibile protrarre all'infinito la serie dei motivi che fanno indire manifestazioni di astensione dal lavoro che portano l'Italia ad essere il primo Paese del mondo in questo campo, dequalificando l'azione sindacale che deve essere svolta e portata avanti per evitare rivendicazioni, dovendosi tener conto della miriade di sindacati che sono sorti a difesa territoriali e non generali e non in grado di innalzare i cosiddetti scioperi solenni a manifestazione di solidarietà nel movimento.

La difesa del salario, che è diventato ormai il punto dolente anche del rinnovo dei contratti, è un sconvolgente fenomeno della giungla retributiva, è diventato ormai il punto dolente anche del rinnovo dei contratti.

Il sindacato lavoratori del Mezzogiorno dell'Interno (CISL) ha già dimostrato nel luglio scorso, quando ha votato la legge 1955, di non essere ancora la tabella di marcia, gli unici a non aver ancora deciso di non essere ancora la tabella di marcia, gli unici a non aver ancora deciso di non essere ancora la tabella di marcia.

Ne tocca i più alti livelli del Paese. E la tabella con il trattamento è desunta dai modelli 101 che sono stati allegati alle denunce dei redditi e quindi rilasciati dagli uffici di ragioneria interessati.

Un impiegato direttivo dell'Acquedotto percepisce L. 11.500.000 un impiegato di Prima categoria A della Peroni, L. 6.030.293, un impiegato di concetto di giornale di 2. categoria percepisce L. 3.663.358, uno della Cirio di Seconda Categoria L. 5.339.000, un impiegato esecutivo seduttore di giornali L. 8.228.170, un impiegato dell'Istituto Case Popolari Lire 6.372.000, un archivista del Comune di Napoli L. 5.439.219, un impiegato ausiliario biellese dell'Autostada del Sole L. 7.500.000, un operaio delle Tramvie elettricista 8.700.000 ecc.

Ovviamente la tabella mette in risalto come diversa sia la retribuzione per i dipendenti dello Stato.

E non parliamo delle Regioni ove si è toccato il fondo, con personale comandato dai vari Enti al quale viene corrisposta una retribuzione di circa il doppio.

Ma è stato riferito che in un ufficio vi sono due impiegati uno dei quali è comandato alla Regione, ma continua a ricevere servizio all'ufficio di origine. Alla fine

## LA GIUNGLA RETRIBUTIVA

Percepiscono annualmente:

Impiegato	Acquedotto:	11 milioni
»	Peroni:	6 milioni
»	Giornale:	6 milioni
»	Cirio:	5 milioni
»	Quot. Mattino:	8 milioni
»	Casa Popolari:	6 milioni
»	Comunale:	6 milioni
»	Bigliettaio Autostrada	7 milioni
Operai	Travie:	9 milioni

del mese questo percepisce uno stipendio quasi doppio del collega.

Di fronte a denunce che ormai sono arrivate all'altro ramo del Parlamento con una richiesta di indagine parlamentare, mi sembra che non si debba certo chiedere di studiare il mezzo più opportuno per un dibattito apposito, perché il Parlamento depositario della volontà popolare, non può ignorare quale e quanto discredito viene gettato nelle istituzioni democratiche per fatti che costituiscono una nobile violazione anche di norme costituzionali che affermano eguale retribuzione per la parità di qualità e di quantità di lavoro.

Tornando al bilancio in discussione si deve sottolineare come sia importante non abbandonare il problema del Mezzogiorno: vi è stato ed è come don Giovanni, un odio per la soluzione nei meridionali, perché questi sentono di più e vivono di più il dramma che ha avuto inizio subito dopo la fine della guerra, di come emigrarono altrove, emigrarono che hanno subito il più forte incremento nell'ultimo ventennio con l'istituzione della Comunità europea e con l'industrializzazione del Nord.

L'esodo dalle campagne, l'affannosa ricerca del posto di lavoro, l'abbandono del proprio paese ha consentito anche di far crescere culturalmente genitori e figli e l'ora del riscatto è molto vicina.

Si avverte il problema che prima era questione meridionale, ma si è passata dalla sterile protesta, dalla lacrimevole attesa, a fatti che sono tappe in una battaglia che non conosce soste: gli ultimi episodi di Eboli si ricollegano certamente a quelli di Battinella di Avola, di Reggio Calabria.

Il Governo, qualunque sia la sua posizione e la sua condizione, non può ignorare che il Mezzogiorno sente di più ora che mai la necessità di conoscere gli effetti dei meritevoli interventi nel campo economico e sociale della Cassa per il Mezzogiorno, strumento creato per la propulsione della crescita del Sud — piuttosto che in tempi andati: sente di dover avere gli interventi promossi ed attuati, ha messo coscienza della sua possibilità di essere incidente nelle decisioni di sviluppo.

Ed è oer questo che viene sollecitata la riforma del collocamento e la rea-

lizzazione dell'anagrafe del lavoro che può servire a razionalizzare la preparazione dei lavoratori e la riconversione e la riqualificazione professionale in vista dei mutamenti del sistema produttivo.

Desidero, infine, soffermarmi brevemente sull'agricoltura e sulla necessità di stimolare l'avviamento al lavoro dei campi dei giovani tecnicamente preparati, giovani che non devono sentirsi disqualificati nei confronti di chi ha la possibilità di avviarsi al lavoro nell'industria.

La fuga dai campi va contrastata con incentivi che servono alla produzione e che soprattutto facciano capire come la redditività dell'agricoltura per alcuni settori si addirittura maggiore di quella industriale, specialmente se riferita alle piccole e medie industrie.

Lo stimolo all'associazionismo e alla cooperazione deve costituire un obiettivo serio: serve la cooperativa edilizia per la casa, vi sono possibilità di associarsi nella conduzione dei campi e forse sembra un paradosso affermare che dovremmo fare, soprattutto nel Mezzogiorno, una riforma fondiaria nuova ed inversa, cioè utilizzare ed occupare anche i terreni abbandonati e costituire classi di ampiezza capaci di sopportare gli oneri della conduzione e fare in modo che i giovani capaci possano contribuire al ritorno alla vita dei campi e alla valorizzazione della produzione agricola.

La discussione sul bilancio del Ministero del Lavoro sembra invece essere sul risultato generale della discussione del bilancio dello Stato e sembra non soddisfare tutte le esigenze.

Invece esso è l'occasione per rinnovare ad un Ministero chiave per i tempi attuali, quello dello Lavoro, la sua linea di attacco, per quanto ha fatto e per quanto si propone di fare, nei limiti sì della disponibilità finanziaria, ma non dell'esenzione della sua presenza nei vari settori che deve svolgere il ruolo di promozione di attività e di incentivazione per l'incremento dell'occupazione, per la difesa del posto di lavoro e del salario, per determinare, come organismo vitale, la vita viva rispondenza alle esigenze dei lavoratori.

Peppino Manente Comunale

## GLI INTERESSI DELLA DIFESA DEI DIRITTI UMANI E CIVILI

Su questi temi aprono il confronto i giovani democristiani della Provincia

Con un minuto di raccoglimento in memoria di coloro che sono morti per la affermazione del principio della libertà e con la sottoscrizione del seguente documento si sono aperti i lavori del M.G. salernitano sul problema dei Consigli di Quartiere nel Comune Capoluogo.

Il documento dice: «La triste situazione dei cittadini sovietici che, per amore della libertà e delle dignità fondamentali dell'uomo, affrontano le più dure persecuzioni e la morte non può lasciarci indifferenti, anzi ci obbliga ad elevare la nostra voce in difesa dei diritti umani e civili.

Per tale motivo noi giovani democristiani cristiani di Salerno come già abbiamo fatto in occasione della denuncia contro le violenze perpetrate in Cile e in Spagna, invitiamo tutti gli uomini liberi, a chiedere la amnistia generale per i detenuti politici nelle prigioni, nei campi e nelle carceri che oschistricherie dell'Unione Sovietica.

Questo lo chiediamo facendoci forza delle stesse parole del premio Nobel Sacharov il quale ha dichiarato: «La libertà deve essere per ogni persona in occidente la richiesta di una amnistia politica generale nella Unione Sovietica, per la garanzia dei diritti umani e per la libertà di espressione sia non solo una questione di coscienza, ma anche di salvaguardia propria e del futuro dei propri figli».

Il Tribunale Sacharov riunito a Copenaghen ci ha rivelato che in URSS ci sono 1 milione e 750 mila prigionieri politici, che la tortura psichologica ha sostituito quella fisica, che il regime comunista sovietico perseguita omicidi sia mediante fucilazione sia per mancanza di assistenza medica, che i comunisti sovietici eseguiscono confische e denunce, che si usano come orpelli gli ospedali oschistricherie che si attua la persecuzione politica e religiosa.

Nel oltre alla volontà di denunciare l'opinione pubblica deve manifestare il ribelle tale mancanza del rispetto da parte dei governanti della Russia delle leggi scritte e dei diritti umani e civili di tutte le nazioni o gruppi etnici, religiosi e politici ufficialmente una sottoscrizione per chiedere una amnistia generale per i detenuti politici sovietici che sarà firmata dal primo Ministro Breznev, tramite il Ministro degli Esteri italiano».

Significativo sono le presenze del Segretario Provinciale della Democrazia Cri-

stiana prof. Carlo Chirico, del Sindaco di Salerno avv. Clarizia, del segretario della sezione C. De Martino prof. Di Ciaia, della sezione Don R. Murri prof. Gelsomino Pantuliano, dei consiglieri comunali Ferri e Rispoli del rappresentante del M.C.L. A. Angieri, del mondo cattolico Francesco Giglio e rappresentative studentesche, del Liceo Tassio, del De Sanis, del Liceo Artistico, degli Istituti Tecnici, Professionali e per Geometri dei gruppi universitari di Napoli e Salerno, del mondo del lavoro e di alcune industrie salernitane.

La introduzione al dibattito è stata fatta da Tommaso Buono, del Centro Provinciale del Movimento Giovanile, come un'integrazione all'assunto nel 1971 dal Partito Popolare e ripreso nel 1946 da De Gasperi, concludendo però amaramente che la D.C. non ha saputo tradurre questa felice intuizione con la necessaria immediatezza.

Il confronto tra i vari regolamenti attuati nelle città italiane, per motivare le scelte che hanno portato alla compilazione dell'attuale regolamento dei Consigli di Quartieri a Salerno, è stato qualificatamente affrontato dall'avv. A. Clarizia, Sindaco di Salerno.

Largo consenso hanno trovato le parole del Segretario Provinciale prof. Carlo Chirico che ha sottolineato la creazione degli organi di quartiere come momento della dilatazione dell'area della partecipazione alla vita politica; ma i Consigli di Quartiere non devono diventare dei piccoli consigli comunali che nella reticenza di affrontare problemi di più vasta entità di quelli generali e quindi tenerne.

E' necessario quindi che la scelta dei nominativi cada su persone capaci di uniformarsi alle esigenze concrete della popolazione del quartiere, coscienti che il senso della loro funzione sta nella discussione di quei problemi di natura concreta che rendono difficile la realtà cittadina.

Una scelta — ha sottolineato De Filippis — che imponga una inversione della tendenza che vuole in

ogni momento una ripartizione in senso corporatista per essere aperti a vari canali di rappresentanza giovanile e di organizzazioni collaterali.

E' emersa l'esigenza che largo posto sia fatto al giovane, almeno il 50% perché unici canali di recupero della credibilità fra le masse attraverso un impegno continuo e un'attenzione profusa, garantiti da una più estesa disponibilità di tempo.

Ma è necessario altresì che i consiglieri eletti non durino più di un anno — ha detto Israele Passanunni — perché chiunque debba chi poco zelo possa essere degnamente sostituito.

Fra i numerosi interventi è emerso quello di A. Angieri — rappresentante del M.C.L. — che ha delineato l'urgenza di creare una scuola di formazione per i Consigli di Quartiere, perché più necessari affrontino il delicato incarico.

Le indicazioni hanno così messo in evidenza la volontà dei giovani di onorare il loro ruolo di cittadini all'interno della D.C. perché nuovi fermenti aprano la strada a nuovi equilibri, ad una dinamica che è il segno di un rinnovato impegno attivo.

Interventi significativi sono stati quelli del consigliere Comunale Fittore Ferri che ha anche fatto precisi riferimenti al rilancio della vita politica organizzativa delle Sezioni Cittadine, di Giglio che ha auspicato un maggiore collegamento con il mondo cattolico, di Vincenzo Pucci che ha ribadito il tema della presenza del Partito a livello di quartiere, di Pasquale Cuofano circa la responsabilità e consapevole presenza nella vita di quartiere dei giovani, Amadeo Carotenuto della Sezione Torricione che si è richiamato alle matrici ideologiche della esistenza di un rilancio culturale e formativo chiamando tutte le forze alla collaborazione.

Il confronto sembra una ulteriore tappa dell'impegno che i giovani democristiani salernitani vanno affrontando per la riorganizzazione politica e politica del Partito affinché possa incidere con maggiore presenza nello sviluppo socio economico della provincia.



Concessionari unico  
**GUIDO ADINOLFI**  
Via A. Sorrentino, 9  
CAVA DE' TIRRENI

**Studio Commerciale DELAZORA**  
Consulenza fiscale  
sociale ed aziendale  
Contabilità meccanizzata

**Centro IVA**  
Via Biblioteca Avallone  
Telefono 41360  
CAVA DE' TIRRENI



# 4-LA RIFORMA DELLA SCUOLA

**Eccoci alla proposta di legge socialdemocratica con la quale ci avviamo ormai alla fine di questa lunga e costosa (per noi) esposizione di una tra le più importanti leggi dell'ordinamento democratico e repubblicano. Ci rimane da pubblicare la proposta del PRI.**

a cura di Paola de Rosa

## Art. 1 Finalità

La scuola secondaria superiore è aperta a quanti hanno conseguito il diploma di licenza media.

La scuola secondaria superiore si propone di promuovere:

il pieno sviluppo della personalità dei giovani stimolando le capacità critiche; l'orientamento e la preparazione professionale di base che favorisca l'ingresso nel mondo del lavoro; la maturazione culturale necessaria per proseguire negli studi di istruzione superiore;

una più ricca formazione umana e sociale dei cittadini in vista di una loro attiva partecipazione alla vita dello Stato democratico.

## Art. 2 (Carattere e durata)

La scuola secondaria superiore ha carattere unitario ed una durata quinquennale.

## Art. 3

L'obbligo scolastico è elevato sino al compimento del 14.° anno di età.

La frequenza del primo biennio della scuola secondaria superiore è gratuita. Al termine del primo biennio gli alunni ricevono un attestato di frequenza e di profitto, valido anche per l'iscrizione ai corsi di formazione professionale.

## Art. 4 (Diritto allo studio).

Particolari forme di assistenza saranno stabilite in favore degli alunni di disagiate condizioni economiche.

Tali forme dovranno essere dettate in modo da assicurare — partendo dai corsi di istruzione obbligatoria — la piena attuazione allo studio.

Allo scopo di decentrare e di razionalizzare le funzioni relative all'assistenza scolastica le Regioni possono delegare ai distretti scolastici:

- i compiti di accertamento delle condizioni che legittimano l'assistenza;
- la determinazione di massima degli indirizzi per l'organizzazione dei servizi.

## Art. 5 (Lavoratori studenti)

Nella scuola secondaria superiore, allo scopo di rendere effettivo il diritto dei lavoratori studenti alla frequenza dei corsi, sono istituiti corsi pomeridiani e serali riservati ai lavoratori studenti.

Ogni corso deve avere almeno 15 e non più di 25 studenti.

Quando il numero dei richiedenti sia inferiore al minimo richiesto, si provvede ad organizzare il corso, o

corsi, accorpando le domande presentate a più scuole dello stesso distretto.

In ogni caso in ciascun distretto scolastico devono essere organizzati corsi per lavoratori studenti che rendano effettivo il loro diritto alla frequenza, anche a prescindere dal numero delle iscrizioni.

La scuola secondaria superiore, nell'ambito distrettuale allo scopo di favorire i lavoratori che intendano riprendere gli studi nei corsi normali, organizza corsi di recupero di preparazione agli esami di idoneità.

Per l'organizzazione dei corsi normali riservati ai lavoratori studenti, nonché per l'organizzazione dei corsi di recupero e di preparazione agli esami di idoneità riservati ai lavoratori, saranno disposte le necessarie provvidenze con decreto del Presidente della Repubblica. La proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro.

## Art. 6

(Struttura della scuola secondaria superiore).

Le attività scolastiche della scuola secondaria superiore sono:

attività comuni;  
attività opzionali o di indirizzo;  
attività elettive;  
educazione fisica e sportiva.

## Art. 7 (Attività comuni)

Le attività comuni concernono attività di insegnamento od esercitazioni ed occupano nei primi due anni della scuola secondaria superiore non meno di due terzi del tempo dedicato alle attività didattiche.

A partire dal terzo anno, le attività comuni diminuiscono in quanto maggior tempo è dedicato, secondo i rispettivi piani di studio, all'attività opzionali o di indirizzo.

L'area comune comprende componenti linguistico-letterarie, storico-sociali, matematico-naturali, scientifico-tecnologiche.

In tale area è obbligatorio l'insegnamento di una lingua straniera.

## Art. 8 (Attività opzionali o di indirizzo)

Le attività opzionali o di indirizzo costituiscono nel primo anno della scuola secondaria elementi, non vincolati, per l'orientamento degli alunni.

Dette attività occupano nel primo anno un terzo del tempo dedicato alle attività didattiche. Negli an-

ni successivi le attività opzionali aumentano in quanto tendono ad assecondare, in armonia con le scelte effettuate dagli alunni, la formazione professionale di base.

Nell'ultimo anno le attività opzionali occupano almeno due terzi del tempo dedicato alle attività didattiche.

Particolari disposizioni, la cui emanazione spetterà al Ministro della pubblica istruzione, disciplineranno il diritto degli alunni a cambiare indirizzo.

Per i cambiamenti, tuttavia, dovranno essere agevolati nei primi due anni proprio in vista di una canalizzazione degli alunni che rispetti il loro orientamento, mentre saranno subordinati a procedure più rigorose a partire dal terzo anno in avanti, e ciò per garantire una giusta valutazione del momento formativo professionale di base.

## Art. 9 (Attività elettive).

Le attività elettive sono deliberate dal consiglio di istituto tenuto conto delle richieste degli studenti e del parere non vincolante espresso dal collegio dei docenti.

Esse hanno la finalità di arricchire la formazione umana e culturale degli studenti. Lo svolgimento di tali attività ha luogo fuori dell'orario delle lezioni.

## Art. 10 (Educazione fisica e sportiva)

L'insegnamento dell'educazione fisica e sportiva è obbligatorio. Essa è parte integrante dell'educazione e formazione del giovane anche ai fini della loro efficienza psicofisica e della tutela della loro salute.

L'insegnamento avverrà in stretto collegamento con i servizi medici e psicomagogici a disposizione della scuola.

## Art. 11 (Istruzioni artistiche e musicali)

Avuto riguardo alla natura degli indirizzi di studio che concernono l'istruzione artistica e quella musicale l'area opzionale in detti corsi è da stabilire in misura sufficiente a soddisfare le esigenze affatto particolari della insegnamento come dell'apprendimento che in detto indirizzo si manifesta sin dal primo anno del corso.

## Art. 12 (Progressione negli studi).

La progressione negli studi è subordinata al giudizio favorevole riportato dagli

studenti in tutte le attività dell'area comune e di quella opzionale.

E' vietata l'accelerazione nella progressione degli studi, fatta eccezione per gli alunni che frequentino il penultimo anno del corso quinquennale e che abbiano riportato un giudizio di eccellenza di merito in tutte le discipline.

In tale ipotesi è consentito agli alunni di anticipare gli esami di maturità.

## Art. 13 (Esami di idoneità).

A partire dall'anno scolastico successivo alla data di idoneità potranno essere sostenuti soltanto presso scuole statali.

L'attività delle scuole paragonate e delle scuole legalmente riconosciute è pertanto limitata alla organizzazione dei corsi normali di studio per la popolazione scolastica che desideri frequentarli.

E' fatto divieto ai gestori di scuole legalmente riconosciute di organizzare corsi di recupero agli esami di idoneità.

Nei confronti dei contraventori il Ministro della pubblica istruzione è legittimato a revocare il decreto di riconoscimento.

## Art. 14 (Indirizzi formativi della scuola secondaria superiore).

La scuola secondaria superiore si articola nei seguenti gruppi di indirizzi:

- giuridico-amministrativo; amministrativo-economico;
- letterario classico e linguistico moderno;
- fisico - matematico; scientifico-tecnologico;
- artistico e musicale.

In ciascun distretto scolastico, di massima, deve essere assicurata la presenza di tutti gli indirizzi. Quando l'amministrazione scolastica non risulti in grado di assicurare la presenza di tutti gli indirizzi, particolari accorgimenti saranno definiti dal consiglio provinciale scolastico per garantire che la globalità degli indirizzi formativi sia almeno presente in due distretti vicini.

In tale ipotesi l'amministrazione provvede a garantire un adeguato servizio di trasporto degli studenti.

Il presente articolo, al contenuto della presente norma gli istituti di istruzione secondaria potranno essere accorpate nell'ambito territoriale rappresentato dal distretto scolastico.

## Art. 15 (Esami di maturità)

A conclusione del corso quinquennale di scuola secondaria superiore, tutti gli

studenti che abbiano frequentato il corso ed abbiano ottenuto un favorevole giudizio di ammissione da parte dei consigli di classe hanno titolo a sostenere gli esami di maturità.

Possono altresì sostenere gli esami di maturità i cittadini che abbiano compiuto il 19.° anno di età e risultino in possesso della licenza media.

La commissione di maturità può indicare in caso di degenata maturità, il numero delle discipline che il candidato non maturo dovrà ripetere l'anno successivo.

Se le deficienze riscontrate riguardano le discipline dell'area opzionale, il candidato dovrà ripetere tutte le prove di esame.

Il candidato privatista dichiarato non maturo non può, nello stesso anno scolastico, sostenere esami di idoneità a corsi inferiori.

## Art. 16 (Prove di esame)

Le prove di maturità sono: tre prove scritte, o scritte grafiche; un colloquio.

La prima prova scritta, comune a tutti gli indirizzi, consiste nella trattazione di un tema scelto in una rosa di quattro.

Le altre due devono essere a carattere interdisciplinare, diverse per i vari indirizzi di studio, e finalizzate a consentire un reale accertamento dei livelli di preparazione specifica dei candidati.

Il colloquio, partendo dalla discussione degli elaborati, deve consentire alla commissione di valutare la personalità scolastica del candidato, anche sulla base del curriculum.

Il colloquio verte su almeno tre discipline, ma può allargarsi a tutte le discipline dell'ultimo anno di studi.

Sono fatte salve, in quanto non incompatibili con la natura classica, tutte le altre discussioni in materia di esami di maturità.

## Art. 17 (Sbocchi)

Lo studente in possesso del diploma di maturità ha diritto:

- ad iscriversi ad un corso di laurea coerente con l'indirizzo degli studi secondari compiuti;
- a frequentare corsi di perfezionamento che sono organizzati dalle regioni in attuazione di un piano annuo approvato dai consigli regionali;
- a sostenere gli esami di Stato per l'esercizio di arti o professioni, quando essi siano richiesti dalla legislazione vigente.



**Art. 18**  
(Iscrizioni a corsi universitari non coerenti con l'indirizzo di studi della scuola secondaria superiore)

Coloro che in possesso di diploma di maturità intendano iscriversi a corsi di istruzione superiore non coerenti con l'indirizzo di studio della scuola secondaria superiore devono frequentare appositi corsi di preparazione della durata di sei mesi.

Al termine del corso dovranno sostenere un esame, il cui esito favorevole costituisce titolo per l'iscrizione al corso universitario prescelto.

I corsi di cui al presente articolo sono organizzati dalle università ed i programmi di studio sono fissati su scala nazionale dal Ministro della pubblica istruzione sentito il parere della Commissione di cui all'art. 20.

**Art. 19**  
(Attuazione della riforma)

L'attuazione della riforma prevista dalla presente legge avrà inizio il 1. ottobre dell'anno successivo a quello della sua approvazione. L'attuazione avrà carattere graduale, con la istituzione delle classi prime della scuola secondaria unitaria in luogo delle classi tradizionali.

Nei primi successivi, con la gradualità di una classe omnia anno, la riforma tenderà a sostituire le classi dei tradizionali corsi con quelle della scuola unitaria, articolata nei suoi vari indirizzi, e così fino al termine del quinquennio.

**Art. 20**  
(Commissione nazionale mista)

E' istituita una Commissione nazionale composta di dieci senatori e dieci deputati nominati dai rispettivi Presidenti del Senato e della Camera, dei deputati e da sedici esperti cooptati dalla rappresentanza parlamentare la quale entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge dovrà:

formulare proposte intese a definire il numero, gli itinerari formativi e i programmi dei diversi indirizzi della scuola secondaria superiore;

formulare proposte per definire procedure che disciplinano i cambiamenti di indirizzo;

formulare proposte di definizione della coerenza tra indirizzi della scuola secondaria superiore e corsi universitari non coerenti con l'indirizzo della scuola secondaria superiore;

formulare ogni altra proposta atta a definire i programmi di attuazione della riforma.

La Commissione potrà avvalersi di personale tecnico, direttivo e docente dipendente dal Ministero. Alla pubblica istruzione di esseri la cui opera sarà ritenuta necessaria per la soluzione di tutti i problemi connessi ai compiti qui indicati, la Commissione, di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, per tutto il tempo che dedicherà all'attività della Commissione sarà collocato in posizione di comando.

La Commissione, che sarà

presieduta dal ministro della pubblica istruzione o da persona delegata, resterà in carica due anni per verificare i risultati delle soluzioni adottate. Al termine dei lavori essa redigerà una relazione che sarà inviata al Presidente dei due rami del Parlamento.

**Art. 21**  
(Delega)

Sulla base delle proposte formulate dalla commissione di cui all'articolo 20, entro il termine di sei mesi dall'approvazione della legge, con propri decreti, il Ministro della pubblica istruzione provvederà alla attuazione della riforma.

Per ogni successiva iniziativa si provvederà con legge ordinaria.

**Art. 22**  
(Abrogazione norme incompatibili)

Con l'entrata in vigore della presente legge si intendono abrogate tutte le norme che con essa risultino incompatibili.

**Art. 23**  
(Norma transitoria)

Con l'entrata in vigore della presente legge tutti gli istituti o scuole attualmente esistenti e che non hanno la durata quinquennale si trasformeranno in scuole ed istituti della nuova scuola unitaria quinquennale.

Pertanto gli alunni delle classi seconde e terze di dette scuole e istituti dovranno proseguire gli studi fino al compimento del quinquennio rispettando, nei programmi, orari ed itinerari formativi che saranno definiti a seguito di proposte formulate dalla Commissione nazionale di cui all'articolo 20.

**Art. 24**  
(Norma finanziaria)

All'ordine finanziario derivante dall'attuazione della presente legge, per l'esercizio finanziario in corso, sarà fatto fronte con i normali stanziamenti del capitolo di spesa "Provvista ed esattori in corso" compresi nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

al tuo servizio dove vivi e lavori

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

DIREZIONE GENERALE  
E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30-6-75 - L. 30.177.837.985

PRESIDENTE: Prof. Daniele Calazza

AGENZIE

Bonissani, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava del Tirreno, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

# POCO FORMO...

...ma più attenzione ai fatti concreti della vita.

Il prof. Carlo Chirico, è intervenuto nei giorni scorsi ad Aversa ad una riunione di amministratori della Valle del Calore, presenti anche il prof. Medoro Guadagno, presidente della federazione provinciale della Coltivatori Diretti, ed il consigliere provinciale Antonio Sciorra. Lo spirito per l'incontro è venuto dal successo elettorale conseguito dalla lista capeggiata dall'ing. Mario Inglese nella recente competizione elettorale amministrativa di Aversa.

La presenza del prof. Chirico, in veste di segretario provinciale della D.C. è stata a "demonstrare la gioia e la solidarietà del partito per questo successo locale. Però «quanto più ampio è il successo, ha tenuto a precisare Chirico, tanto più severa deve essere l'umiltà del nostro comportamento, affrontando il problema non solo come problema locale, ma con la sensibilità attenta ai fatti e alle difficoltà concrete della vita quotidiana».

Ritornando al partito, aiutato a superare l'attuale momento di stasi vuol dire soprattutto un maggiore impegno politico solo i nodi di

pegno degli amministratori a livello di base principalmente in questi nostri piccoli paesi per cui, «se un modo nuovo d'essere i democristiani oggi debbono cercare, questo è il recupero del sentimento di servizio alle popolazioni che ci hanno confortato del loro consenso».

Si è passati poi al problema amministrativo di Roccasalisse dove gli eletti del 15 giugno ancora non hanno trovato la formula giusta per la costituzione della giunta. I democristiani di Roccasalisse in sede di elezione si presentarono all'elettorato con due liste ricche e una col simbolo del partito per cui oggi ne discorrono di 13 consiglieri su 20 ne riescono a superare le discordie interne. Il prof. Chirico ha invitato gli amici di Roccasalisse a «mettere presto ad un accordo sostanziale altrimenti si rischia di far ripetere le elezioni con le conseguenze, per il partito, che tutti possono immaginare. Ormai gli amministratori di elezione, che a sciolliersi in provincia solo i nodi di

Roccasalisse e Pontecagnano. Alla fine, come quasi sempre capita quando è presente il prof. Chirico, si è parlato di candidature.

«Qualcuno ha chiesto al segretario provinciale cosa farà in vista delle prossime politiche: si candiderà, non si candiderà?

Chirico giustamente ha risposto «farò quello che gli amici di gruppo riterranno opportuno che io faccia: la politica ormai, anche a certi livelli, non è più un fatto personale ma un fatto collettivo». L'importante oggi più che mai è cercare in ogni modo di rafforzare il partito con una milizia disinteressata all'interno di esso. Ormai bisogna rimboccare le maniche e lavorare unanime e questo debbono capirlo maggiormente gli amministratori locali che debbono finire di scontrarsi nel rincorrere solo nuove cariche, cercando di scalzare l'amico di partito ma nemico di corrente altrimenti arriveremo ad avere intorno tanti nemici e non solo di corrente.

ANTONIO MARINO

GINO CORREALE

## UN MONDO FASCINOSO

Gino Correale è nato a Napoli nel 1921. Autodidatta, dinamico, gentile, fantasioso, sognante, è un istintivo, un estemporaneo, adora la pittura ed è soddisfatto solo quando ha realizzato in colori i suoi pensieri, le sue aspirazioni, i ricordi lieti e amari della sua infanzia, i disegni e le incomprensioni della sua giovinezza, il trauma esasperante della guerra di Russia, la panna dei suoi dolori che si vedono e non si vedono...

I suoi quadri rievocano gustose scene e vicende po-

polari: mercati rigurgitanti di mercanti e compratori, fruttificanti di traffici, folle in movimento, soldati in dolorosa svernante marcia, sotto la pioggia, flagellati dal vento, avviluppati dalla nebbia; poi figure popolari chiuse, osannate e in delirio; spiagge affollate di bagnanti; fantasmagoria di fuochi pirotecnici: processioni di oranti nel poliorama dei costumi.

Un mondo fascinoso! Il Correale, dall'animo semplice della semplicità della gente partenopea, è rimasto affezionato ad un mondo di ricordi e di sensazioni disposto a vivere emozioni ed esperienze nella maniera caratteristica di un artista popolare.

La sua arte ha un senso quasi magico nella realtà. Alla radice della sua ispirazione sta una materia autobiografica ricca e avventurosa, insieme con essa una certa inclinazione morale che nasce da una varia e vasta esperienza di uomini e cose.

Memoria e saggezza si combinano e si accordano nei suoi quadri in tono di favola un po' svariata, quasi in tempo felice, che ha il compito di raccogliere e ricomporre la sostanza frammentaria e poetica dei ricordi.

L'arte del Correale si è costituita dalle origini ad oggi nella trama di una vasta analisi, nella quale non solo la sapienza della vita ma i suoi nodi e le persone che ritornano, se non come figure liriche, come materia di affettuosa narrazione.

ATTILIO DELLA PORTA



## NOTA SOCIOLOGICA

## IL QUALUNQUISTA

di MARIO FASANO

Le nostre comunità mediorientali restano, in massima parte, fedeli ad antichi schemi mentali, ad un *modus vivendi* anacronistico, ad arcaismi sociali, a conformismi etici, che contribuiscono in vece a disumanizzare una realtà di per sé già disumanizzata.

Impegnate quotidianamente, a causa di un'economia avara, nella strategia della sopravvivenza — fisica, rispettando, e relegando a non valore, proposte di rinnovamento e di elevazione civile, ed i segni dei tempi nuovi. Indissolubilmente legate alla vita imposte dal potere, ad inibizioni, a complessi di inferiorità, a patrimoni ancestrali, ad obsolete gerarchie di ceto e di "professione", subiscono condizioni di vita imposte dal potere dominante, tacciono rassegnate anelli di democrazia e di partecipazione. Nientificate dalla strumentalizzazione del bisogno, dalla violenza sulla miseria e sull'analfabetismo politico, esercitata dalla residua borghesia nascente, accettano rapporti subumani.

Medioevo di ritorno! Trionfo di baronerie! Non sono queste espressioni retoriche, ma dati di fatto, sesso irreversibili, registrati in primo piano nella storia dei nostri municipi.

Questo contesto è stato dietro nella Nota. L'ha favorito il sorgere dei profeti d'avvenire, di sedicenti messia, ha incoraggiato, altresì, attraverso il principio della delega, sancito con l'affidamento della propria delegazione, atteggiamenti più o meno vita e con l'autoemancipazione multicolori, come il malunismo e l'emmerve "raccontate ed arrostate del tutto sommo" più diffusa categoria dell'Uomo Qualunque.

L'Uomo qualunque: amato e venerato come penate della patria, come *deus ex machina* di tutta una problematica socioeconomica, come unico insostituibile alle fattore di civiltà e di benessere. Chiuso, invece, nel suo esotismo, nelle sue mondanità, pensoso, inerte e necrinamente di edificare arcaismi inconfessabili, arivismi.

Affannate, invece, in verbalismi altruistici, di progresso generale, di sviluppo sociale, di giustizia, di solidarietà. Pania per gli ingenui Specchietto, fatale, per le alodie.

Solenni ed epici omeri (= cliche) intronano i grandi illudi. Mentre l'odissea del militante politico è sommersa in turbini di congiure e minacciosi cavalloni

di ostinate virtù.

Il qualunquista. Categoria politica che tante pagine riempie degli annali dei nostri paesi. Teorico dogmatico dell'io, anzi del Superio, cui vuole asservire, ed asserve, senza scrupolo popolare e coscienza. La mafia della calunnia, ed i suoi bardi proteggono la sua domus aurea dalla lotta di chi indica una «linea di massa» e chiama a vivere per un impegno rivoluzionario.

Il militante politico, di contro, si pone come momento dialettico di rottura democratica contro quel melange d'interessi costituiti, di autoritarismi, di involuzione, di insignificanza, di finzioni, di demagogia, d'inganno collettivo; si oppone come contraddizione feconda, come termine di confronto, come alternativa. Sul suo cammino rinviene, però, la delirante smania di potere, di chi il potere non vuole partecipare, di chi il potere considera come strumento di particolarismi; e la faida la reazione d'ira e di odio del servitor del regime, che lo vogliono gestire ad hoc, in nome e per conto proprio e del qualunquismo.

Il militante. Cos'è, di fatto? Una coscienza, una concezione, una visione, un giudizio. Perché il regno non vacilla subisce minacce e non vacilla, quella coscienza deve essere truccemente assillata e propagandata nelle piazze, nei circoli, nei vicoli come ruiuosa colla, come collusione con l'avversario (leggi: nemico; perché nei nostri paesi chi aderisce ad un altro partito, chi appartiene ad un'altra fazione non è un avversario, ma un nemico da non avvicinare; perché non è visto come termine con cui confrontare tesi politiche), come tradimento di progetti amministrativi.

Il qualunquismo ed i suoi accoliti codardamente uccidono, uccidono civilmente e senza pietà.

Anche gli intellettuali (?), di certo non nel senso erasmiano, s'accompongono in una rumorosa e nefanda oratoria come «commissari» e funzione del gruppo dominante, come segretari della opinione in imperio.

Anche alcuni giovani (se non proprio molti o tutti), vinti dal miraggio di un posto al sole, sostengono, poverini ed inconsapevoli, come devota famiglia i reagenti.

Il militante. Pazzo, gli si erida contro, e vigliaccamente Ribelle, gli si ripete e viellaccamente. Eversivo e sabbolatore dell'ordine costituito (ma quale ordine?)

lo si condanna, e ancora vigliaccamente. E perché? Perché ricusa il concetto ormai inveterato dell'autorità (Invece autorità = testimonianza di lotta, di sacrificio, di fede, di valori politici). Perché non ama la autocrazia (che spesso sono onoprocrazie, cioè poteri di asini) né le vuole servire. Perché è considerato limite agli arbitri, contraddizione di una «filosofia politica» e di una prassi che si fondano sulla priori dell'interesse proclamato e programmato dal "gruppo di lavoro omogeneo" che regge la gestione della cosa pubblica.

L'uomo qualunque, allora, incarna contro di lui neri "arbidini dell'onesta", della fede. E con quanta ferocia e quanto livore la parola d'ordine "Linciare quell'uomo: egli è un poco di buono; si oppone infatti ai nostri interessi".

Quid coit mortalia pectora auri sacra fames? Il dissenso, irrazionale, disordinato appetito non conosce freni o vincoli morali.

Il militante è accusato di ambizione. Da chi, guarda un pol, ha fatto dell'ambizione un dolo, la ragione prima della sua vita; da chi vuole, solo per vanità, istituzionalizzare ad ogni costo uno status di privilegio. Uomo qualunque e militante: i poli dello scontro: la reazione contro la "rivoluzione" strutturale di un menage antistorico, in quanto a metodi, conservatore in quanto ad ideologia, o scurantista in quanto a scelte e finalità, in quanto a modo di soluzione e di progetti. I lemmi dello scontro: la democrazia, la libertà, la funzione del potere, il popolo. Il qualunquista li ha come slogans affascinanti e consumistici per populismo, per etichette di popolarità una condanna aperta soltanto ad una oligarchia di addetti. Il militante come contenuti della sua azione pubblica.

Il discorso del militante non ha nulla di trascendentale; in sintesi è questo: si è; ed ai circoli chiusi (viziosi e vizianti) il popolo come componente primaria attiva: alle sovranità illuminate, clementemente illuminate, il collettivo; al qualunquismo una fede, costi quel che costi: alla improvvisazione ed alle estemporaneità, alle buone, all'individuo, alla collettività; alle delizie ed ai carismi le proposte e la

analisi della base; ai centri di potere la partecipazione; ai Comuni chiusi i Comuni aperti.

Il qualunquista non vuole mutare abitudini e criteri. Si troverebbe smarrito. Più d'ogni altra cosa vuole continuare a finire nell'ebbrezza dell'egemonia, di cui si sente e padre e signore unico. Ostinatamente resiste alle istanze di democrazia e alle strutture di partecipazione e quindi prepara la difesa, organizzando una rete, una ragnatela d'insidie: provocazioni, insulti, maldicenze che bollino un impegno, che denaturino una tensione ideale, l'idea, che ridicolizzino una seria testimonianza di coraggio, che smuino il coraggio e incutano paura.

Le scelte di campo sono così determinate e delimitate.

Le proposizioni della lotta sono state poste. I dilemmi sono stati scelti.

Il qualunquista. Ne descriviamo ancora i sembianti. Individuo senza drammi interiori. In balla delle passioni più basse (superbia, invidia, gelosia, ambizione, spiegate nei loro sensi sociopolitici, di cui si dà nel prossima Nota). Patrone fervido delle disonestà e del disonore. Senza fede, senza idea. Guidato dall'utile. Geometrico calcolatore che sa matematicamente conciliare il suo particolare col particolare della cosa smentitrice. Rosso dall'ambizione, stringe le più ibride alleanze societarie. Assume lo odio fra le parti come ideologia. Il clientelismo è la sua idea nuziale. La compromissione è la sua tattica. Il lasciar fare è la sua filosofia della braccia e la sua ragione oratoria. La conservazione del potere è l'ultima prevalente volontà politica. Il bisogno del popolo è scelto come garanzia del suo dominio.

La sua esperienza mirante è l'ozio. Il possedimento heluina, le ambivalenze,

il manicheismo, cioè il vizioso della doppia verità, nella vita privata e pubblica. Il militante al contrario sperimenta l'esperienza, problematica il certo e il vero, le scelte e pensieri, il fatto e il fieri; rivive le cose da cui trarre la direttrice della successiva "politica".

Il qualunquista è un badiale istrione che recita a soggetti altri incolori di una commedia senza nesso morale né ideologico. Microcosmo di equivocità e di volgari pensieri. E' un medioriente in cerca di onori. E' offeso ed urtato da tutto ciò che trascende la sua mediocrità. E come medioriente, quanta abbaglia, ha una alta opinione di se medesimo, per cui la superiorità o la normalità altrui gli è nuziale, perciò se sa che altri possono essere considerati spiriti superiori, uomini di idea e di fede, e di azione, sa che la lotta e l'impegno d'altri possono ottenere consenso, sono validi e significativi fra ogni sforzo per denigrarli, mettere in atto ogni possibile esecutore per vilipenderli, se s'avvede che quelli possono ottenere stima politica fa tutto perché siano considerati sabbolatori, ribelli, disturbatori, traditori e perché siano isolati, confinati, cacciati.

Piccolo com'è, come si riconosce, considerata anche l'impossibilità soggettiva di irretirli nel compromesso, non ha altre alternative se non quella di assaltarli con varipiente formule e di additarli come nemici del popolo, quel popolo mangiato e pilotato come è stato detto nell'altra Nota).

Il militante politico serio e responsabile del suo ruolo ha il torto di avere avuto coraggio di rimanere, nullo, omeo, di avere agito e di agire disinteressatamente come operatore sociale ed animatore di coscienze, di voler mettere alla radice i disonesti, gli inetti,

**Olivetti** MACCHINE  
DA SCRIVERE

Lucio Pellegrino

VISITATE I LOCALI  
di CAVA DE' TIRRENI  
al viale GARIBOLDI

**Olivetti** 84.49.04

s'arricchiscono, si arricciano pure il diritto-dovere di dare lezioni di intelligenza politica, di moralità personale, di magnanimità, di porci in cattura come magistero di generosa azione a favore della collettività la quale ha avuto tralaltro la sventura di essere governata in quel modo da costoro. Mentre hanno vissuto e vivono da belve rapaci, da predoni, da tene ed argie del pubblico danaro mostrano volti di perbenisti, di timorati, di benefattori, di cristiani osservanti, di marci finanziari, che hanno sacrificato energie e cuore per il benessere dei propri sudditi. Mentre hanno tessuto e tessono intrighi, tradendo la fiducia di chi li aveva scelti e tenuti come amici prediletti e privilegiati, e fondando fortune economiche, si danno l'aria e posano monumentali e tronfi come chi da combattenti ha ardito per la causa comune.

I qualunque. I partiti politici, invero, oggi, ne sono pieni e li hanno in massimo onore; legati gli uni agli altri da premere elettorali ed affaristiche, e da reciproche aspirazioni.

I militanti. Sono tenuti lontani dai centri decisionali, dalle organizzazioni paritetiche, che quanto scandalo, si sono ridotti a cammarile, a sette, a staff mafiosi. Eppure da questi cittadini potrebbe giungere alle devianze un contributo correttivo, uno comolo alla presa di coscienza di certe lapalissiane incoerenze. La resistenza morale del militante, che non insidia poteri e poltrone, ma vuole esprimere il richiamo alla autenticità del credo e della funzione, è bersaglio del sanfedismo dei qualunque, che ne decretano dallo alto del loro tribunale l'istrasciamento.

Ma... la sua cacciata è sempre un omaggio al merito, un giudizio di valore, una chiara condanna dei giudici stessi, ed un'affermazione morale.

Anche questa seconda Nota sociologica è conclusa.

Essa è nata dall'analisi dell'ampia e varia esperienza di tanti infelici dicitari ed autori di cose politiche, che hanno fatto della Politica un facile mestiere di facile arricchimento, e di tanti giovani, d'impegno, che coraggiosamente, anzi temerariamente, hanno progettato di vivere la propria fede, di attualizzare i propri ideali, la propria ideologia, di storizzare la propria vocazione.

Non omelia di moralista, non il sogno di un utopico che inseguisse democrazie irreali o repubbliche di favola, ma pensiero di chi vorrebbe una Repubblica, in cui ogni uomo sia uomo e viva da cittadino ed ogni cittadino sia un onesto magnanimo produttore di civiltà, di libertà positiva, di giustizia, in cui sia bandita la prepotenza e l'arroganza, in cui il popolo veramente conti, in cui la dignità umana non sia prerogativa di ceti o di certe classi.

Una Repubblica in cui i mediocri, la delinquenza tutelata da immunità e protetta da quel tipo di popolo, la mafia del potere non go-

Con l'intervento del Ministro On.le De Mita e di autorità regionali, provinciali e comunali, l'Associazione dei Commercialisti di Cava ha celebrato la sua festa annuale distribuendo anche medaglie e diplomi ai benemeriti per fedeltà al lavoro. Dopo il saluto rivolto dal Sindaco al Ministro ed alle autorità, il Presidente dell'Associazione, dott. D'Andria, ha svolto la relazione sulla situazione attuale del commercio cava e sulle prospettive ed esigenze locali, chiedendo la simpatia del Ministro, che è stato sempre particolarmente sensibile per Cava. Ha risposto il Ministro con parole di apprezzamento per le città. Quindi sono stati distribuiti i diplomi e le medaglie ai Seguenti commercianti:

**elettrodomestici ed elettricità:**  
Apicella Giuseppe, Corso 375; Lambiasi Alfredo ed Alfonso, Corso 195;

**alimentari:**  
Aurilemma Antonio, S. Pietro; Avagliano Mario, S. Arcangelo; Buonocore Eleonora, Via V. Palazzo; Cafaro Luigi, Pregiato; Rispoli Flaminio, S. Lucia;

**calzature:**  
Avallone Vincenzo, Corso 284; Carotenuto Agostino, Corso 176; Falcone Raffaele, Via Repubblica, n. 35;

**oreficerie:**  
Barba Oscar e Barba Geltrude (coniugi) Corso 195;

**merceria:**  
Landi Elena, Via R. Senatore 8;  
**detersivi:**  
Apicella Stefano, Piazza Roma; Palazzo Luigi, Via Sala;

**macellerie:**  
Siani Vincenzo, Corso Mazzini, 68; Pisapia Antonio, Via Diaz 5; Lamberti Ciro, S. Lucia.

**bar:**  
Marga Rita Gaetano, piazza Ferruvia; D'Amico Carmine, Passiano; Ferrara Antonio, Piazza Roma;

**gas:**  
De Pisapia Albino, Corso 327; Salsano Trieste, Pregiato; Senatore Mario, Corso 184;

**tabacchi:**  
Siani Teresa, Via Balzico; Apostolico D'Arco Valentina, Pregiato; D'Elia Vincenzo, S. Arcangelo;

**frutta:**  
Pisapia Carmine, Via T. di Savoia; Sorrentino Sabato, Corso n. 165;

**coloniali:**  
Pellegri Guido, Via Princ. Amedeo; D'Andrea Vincenzo, Via Gen. Parisi;

**alberghi e ristoranti:**  
Comm. Maiorino Balducci Adolfo (Hotel Victoria); De Cicco Giuseppe, Viale Crispi;

**tessuti:**  
Vigilante Luigi, Corso 294;

**trattorie:**  
Castagna Drante, Viale Crispi;

**profumerie:**  
Cristini Clotilde, Corso 285;

**ferreteria:**  
Capuano Alfredo, Piazza Duomo;

**pasticcerie:**  
Crisculo Antonio, Corso 310;

**pelami:**  
Di Marino Filippo, Corso 116;

**mobili:**  
Di Rosa Salvatore, Corso 226; Senatore Adolfo, Corso 64;

**panifici:**  
Giannattasio Alfredo, Corso 239;

**cartolerie:**  
Trieste di Mauro, Corso 263.

Sono stati nominati decani e soci benemeriti: Mario Accarino, materiale da costruzione; Alfredo Della Monica, tessiti; Cav. Uff.

Mario Pisapia, già alimentari; Cav. Renato di Marino, mercerie; Camillo di Salvo, salumeria.

L'assegnazione delle medaglie e diplomi è avvenuta col criterio del 40. anno di attività commerciale o del compimento del 57. anno di età. Alcuni commercianti nonostante tale chiarimento non sono rimasti delusi, perché non sono stati premiati nonostante il possesso dell'uno o dell'altro requisito, ed hanno insistito presso di noi perché protestassimo.

Ne abbiamo parlato con il Comitato, il quale si è scusato, ed ha promesso che l'anno prossimo non mancherà di riparare. Comunque, tanti complimenti ed auguri a quelli che sono stati premiati ora ed a quelli che lo saranno l'anno venturo!

## CAVA DE' TIRRENI

# PREMIATI I COMMERCianti ANZIANI

## presente il Ministro del Commercio estero De Mita

## INVITO ALL'ABBONAMENTO PER IL 1976

Sei abbonato?

Rinnova per tempo il tuo abbonamento a

## IL LAVORO TIRRENO

Non sei abbonato?

Dai fiducia ad una voce libera

C.C.P. 12/24242

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.000  
SOSTENITORE L. 5.000

dano gli onori dell'altare e del trono politico-amministrativo, gli agi della corruzione e del peculato, della 'incultura' e dell'intrallazzo, ma siano invece restituiti alla propria legittima dimensione, alle proprie meschinità ed, infine, assicurati ai rigori della legge morale e dello Stato.

Da quell'altare e da quel soglio — ecco la violenza — viene la gestione della nostra società, la quale, secondo me, è da rivoluzionare, ed ab imis, in primo luogo nella coscienza dell'uomo e del cittadino.

MARIO FASANO



## GIUNTA SOTTO ACCUSA

GROSSA POLEMICA IN ATTO  
AL COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO

Dopo cinque anni e mezzo e otto riunioni consultive il palazzo municipale di Pontecagnano Faiano ha partorito la sua giunta... incrinata. «Infatti la Giunta municipale nel consiglio comunale del 1 dicembre veniva così costituita: 11 PCI, 3 PSI, 2 PRI, All'opposizione 10 DC, 2 PSI (ufficiali) e 2 PRI. Due giorni dopo il PSI ed il PRI con un manifesto firmato dalle Federazioni Provinciali, invitavano i cinque neo «Uniti» a dimettersi, in quanto avevano sottoscritto e per interessi, diffidando a considerarsi fuori dei rispettivi partiti se non avessero ottemperato a quanto loro intimato. Nel frattempo si dimisero l'assessore Giuliano del PSI, assente durante la seduta, ma votato arbitrariamente per una copertura politica. Dopo queste decisioni del PSI e del PRI a cui faceva seguito un manifesto dei due consiglieri del MSI-DN che denunciavano addirittura accordi sottobanco per posti di dirigenti dell'Ufficio Tecnico e del Comandante della V.U., la DC, in data odierna invitava in base all'art. 124 del T.U. 1915 il Sindaco a convocare entro dieci giorni il Consiglio Comunale per discutere la quinquennale della Giunta che aveva perduto le due componenti socialiste e repubblicane».

Questa dichiarazione ci è stata rilasciata dal caporuno DC, Ing. Mario Del Mese immediatamente dopo gli scandalosi avvenimenti. La parola «scandalosa» sembrerà un «né forte», ma è altrettanto dichiarato ed alla luce di certe prese di posizione «di certe elezioni, che per fortuna e serietà vengono immediatamente smentite, non riusciamo certamente a capire quale serietà vi si possa vedere. A suffragio delle dichiarazioni dell'Ing. Del Mese riportiamo qui di seguito i due comunicati del PSI e PRI.

«Partito Socialista Italiano... Il PSI dichiara la propria estraneità all'operazione che ha dato luogo all'attuale amministrazione comunale di Pontecagnano Faiano ed invita i propri militanti e iscritti a stringersi intorno al Partito per un'organizzazione seria e costruttiva. Il PSI aveva proposto un'Amministrazione di sinistra, organica e programmatica, ma si è preferito un accordo personale e di interessi al di fuori del partito.

I socialisti strumentalmente eletti nell'attuale giunta sono invitati a rassegnare le dimissioni, in mancanza si escluderanno fuori dal partito. La Federazione Socialista di Salerno».

«Partito Repubblicano Italiano... Consolazione Provinciale di Salerno La Segreteria Provinciale del PRI, esaminata la situazione

al Comune di Pontecagnano Faiano a seguito dello svolgimento dell'ultimo consiglio comunale. Considerato che la soluzione adottata contrasta col metodo di chiarezza che ha sempre caratterizzato la politica del PRI.

Ribadita la posizione assunta dal PRI sin dal primo incontro con gli altri partiti politici di non essere disponibile a partecipare ad Amministrazioni che non vedessero impegnati i partiti democratici ed antifascisti. Ritenuto la maggioranza formatasi frutto di intese che scavalcavano i partiti politici ufficiali, unici garanti di una corretta e seria gestione democratica pluralistica. Considerato altresì che il PCI nel corso degli incontri interpartitici avesse fatto proprie le considerazioni del PRI di non raggiungere accordi se non con i rappresentanti ufficiali dei partiti politici, principio non disatteso dallo stesso PCI che ha preferito accordi personali al di fuori ed al di sopra dei partiti stessi.

Tratta i propri consiglieri politici nelle cariche assessoriali nella qualità di rappresentanti del PRI a rimettere il mandato ricevuto nelle mani della Segreteria Provinciale».

Abbiamo tutti i motivi per ritenere che gli inviti delle due Federazioni salernitane, cadranno nel vuoto e siamo quasi certi che i neo assessori giustificheranno questa loro scelta con un profondo senso del dovere nei confronti della cittadinanza. Non si rendono però conto di avallare in tal modo una politica qualunquista che va a tutto vantaggio del PCI, che al momento opportuno si disferà di loro imminente.

Sull'altro olo della bilancia c'è la richiesta del gruppo democristiano di convocazione a breve ter-

mine del consiglio per una verifica di maggioranza e pensiamo che si potrebbero avere anche delle sorprese.

La corretta gestione di potere passa, almeno in una democrazia quale quella italiana, per le segreterie dei partiti. Se esse non vengono interpellate c'è allora più di un motivo di pensare che si voglia badare soltanto a personali comodi e forse ad intralazzi. Parleranno certamente, dicevamo poco sopra, di una scelta per il bene della cittadinanza, ma forse non si rendono conto che la cittadinanza non ammette scelte apolitiche, non notendo, un consigliere fuori da ogni schema partitico, dare nessuna garanzia di serietà, perché è innanzitutto il partito che garantisce ed appalta ogni scelta.

Il comportamento delle federazioni PSI e PRI è stato isolato alle migliori regole politiche, sia ora al disotto di raccogliere in pieno il messaggio loro lanciato. Certi nassi di quella non fanno bene a nessuno.

La cittadinanza capirà certamente da che parte è la serietà politica e la garanzia e che ormai troppi errori vengono commessi da quelle stesse persone che finora non hanno fatto che criticare il comportamento dei rappresentanti democristiani.

La Democrazia Cristiana rimane all'opposizione e sa svolgere in pieno il suo ruolo: sono lungi dai suoi rappresentanti manie velleitarie, ma è necessario però che si rientri in un clima di correttezza almeno passabile.

Dopo la richiesta del gruppo democristiano di convocazione del nuovo consiglio rimaniamo in attesa dei nuovi avvenimenti che andranno a realizzarsi alla «maturità delle situazioni» nati in quel di Pontecagnano Faiano.

## A COPPI DI POLTRONE

Serrata guerra a Pagani  
tra demartiniani e manciniani

Pagani politica presenta alcuni fatti nuovi, che posti all'attenzione dei cittadini, danno la misura esatta della politica nostrana a Pagani.

Il PSI paganese per esempio, responsabile dell'amministrazione comunale quanto la DC e il PSDI, ha fatto richiesta alla DC di soprassedere agli accordi precedentemente presi circa le formazioni e le partecipazioni delle commissioni comunali, imponendo nel frattempo di amministrate solo per via ordinaria.

Ovviamente tale richiesta non a prima vista, apparire strana, ma invece è giustificata se si pensa che essa non è pervenuta da parte del PSI demartiniani, facenti capo ad Antonio Trotta, vice sindaco ed assessore all'Edilizia e Sanità, ed a Pasquale Santella assessore ai Lavori Pubblici, ma certamente è stata inviata dai loro «nemici» di corrente manciniana Angelo Grillo, Assessore Civile. I quali ce l'hanno fortemente contro il modo di portare avanti certi discorsi all'interno e fuori del PSI.

I dissidi risalgono al periodo delle elezioni del 1958, quando videro eletti a consiglieri comunali Trotta e Santella. Intendevo Angelo Grillo e Company restarono fuori per pochi voti. Questo fatto infurò appunto la corrente manciniana la quale accusò i comunisti socialisti demartiniani di «tradimento». Da allora fra le due correnti del partito socialista italiano paganese si verificarono notevoli dissidi e benché sfociando appunto in questo arresto di posizione sono menzionate. Inoltre, in questo nastro le divergenze si sono accentuate, raggiungendo il culmine, giorni or sono, quando cioè era stato convocato il rinnovo del direttivo della sezione locale. Infatti presentò alle elezioni rivelando apertamente la tattica della corte demartiniana, che mirava allo esautoramento del direttivo delle cariche verso la metà di gennaio. Questo non essere giustificato dal momento difficile che attraversa Trotta e Company che non avrebbe permesso loro la riconferma della linea di intervento sinora

portata avanti. Angelo Grillo e la sua corrente avrebbero così potuto prendere il sopravvento, assicurandosi il loro favore il rinnovo del direttivo.

Il momento negativo degli assessori Trotta e Santella è senz'altro da ricercarsi anche nelle svariate accuse che vengono loro dirette da più parti politiche come «la sete di potere, la ricerca di comode poltrone, e lo sforzo di inserire nelle commissioni amici e parenti».

Certo è che in questi pochi mesi di amministrazione d'«a cosa pubblica» i socialisti chiamati in causa hanno fatto il bello e il cattivo tempo chiedendo cose superiori alle loro spettanze politiche.

La DC, sinora a quando il PSI si è mantenuto negli atti del DC precedentemente presi ha lasciato ovviamente fare, ma non è venuta anche essa in contrasto. Si ricordi infatti che è stato anche un momento in cui il vice sindaco Trotta intendeva rassegnare le dimissioni se non si fosse appianata in suo favore la questione dei vigili sanitari. In quell'occasione, per cautela, fu rinviato anche il consiglio comunale in programma con la promessa di riconvocarlo non appena la commissione paritetica della formazione delle graduatorie del personale avventizio e giornaliero presentato da sindacati e rappresentanti del comitato di controllo sarà pronta.

E' ovvio che in tale situazione il PCI si è fatto sentire, difatti accusò il sindaco di non voler concedere l'aula consiliare per tenere una conferenza chiarificatrice aperta ai cittadini.

Ferdinando D'Arcezo per evitare eventuali motivi di speculazione e per dare i tempi necessari alla chiarezza neò la richiesta.

In questo stato d'animo la giunta trinitarica continua ad amministrare.

Sceriamo che nell'immediato futuro il PSI riveda la sua posizione onde parare il governo stile ed equilibrato, cosa di svolgere nel ruolo che tutti i cittadini si aspettano.

S. CAMPITIELLO

Ai lettori,  
ai parlamentari,  
alle autorità regionali,  
provinciali e comunali

## IL LAVORO TIRRENO

porge i migliori auguri  
per il 1976



Dicembre: GIACOMO PORZANO

# LA STAGIONE DEI CONGRESSI

## RIAPRE LA BATTAGLIA SUL TESSERAMENTO

Peppino Muio, perfetto conoscitore della mia indole mi porge quasi in tono di sfida una lettera degli amici della sinistra di base (i demitiani - per meglio intendere) che in questa stagione di congressi lanciano una richiesta di democrazia maggiore al segretario provinciale Carlo Chirico. Una democrazia che a considerare le cinque province della Campania ha a Salerno un tono certamente più elevato. Ma non sta a me fare valutazioni in questa sede. Mi limiterò quindi ad ammettere per noi e per gli altri il grido di dolore dei demitiani in terra salernitana:

Egredo Segretario,

l'ultimo Consiglio Nazionale del Partito ha deliberato, come Tu ben sai, lo svolgimento del congresso nella prima decade di marzo e delle relative assemblee regionali, provinciali e regionali nei prossimi mesi.

Saranno questi, quindi, mesi decisivi per il futuro del nostro Partito che, ci auguriamo, possa trovare al suo interno la coesione e l'unità di intenti capaci di fargli superare le attuali gravi difficoltà.

Nella nostra provincia «le gravi difficoltà» asserivate ultimamente da proliferazione di liste civiche, sono rese più macroscopiche ed evidenti dal tesseramento effettuato, che tutti sanno non essere per niente risondente alla base del Partito.

E ciò lo ha dimostrato anche l'ultima consultazione elettorale che ha visto il successo di quelle componenti interne della D.C. volutamente e ripetutamente emarginate e mortificate e di tanti altri amici che sono stati costretti a forza al di fuori di essa.

La nuova libera politica per la quale il Segretario On.le Zaccagnini si batte, l'ondata di democrazia che sta investendo a tutti i livelli il Partito, impongono anche alla dirigenza provinciale della D.C. salernitana il rispetto per tutti «gli iscritti» e per tutte le componenti che chiedono

di esercitare l'elementare diritto di partecipazione alla sua vita interna, articolata nelle sue varie forme. Ci chiediamo, quindi, a chi se si riconoscono della nome anche di tutti gli amici «sinistra di base», un minimo di democrazia.

Pertanto si rende necessario un Tuo intervento perché sia data effettiva possibilità ai componenti del Comitato Provinciale di

prendere visione, presso la sede provinciale e in tutte le sezioni della provincia, di tutti gli atti relativi al tesseramento 1974 e 1975, onde poter effettuare un confronto ed un controllo tutti.

E questo alla luce, purtroppo, di clamorose manomissioni (vedi per esempio il tesseramento riguardante Scignano degli Albur-

ni) operato negli ultimi tempi.

Soltanto l'emanazione di «precise direttive», relative anche all'apertura delle sezioni, perlomeno in determinate ore del giorno, durante le quali ciascun iscritto possa controllare l'elenco dei tesserati, potrà salvaguardare e garantire una corretta e democratica vita interna di Partito.

Tutto ciò, lo ripetiamo,

nello spirito nuovo che ci sembra animi il nostro Partito da alcuni mesi.

In attesa di una Tua risposta e di un Tuo preciso impegno nel senso da noi auspicato e chiesto, Ti saluto cordialmente.

Gaspare Russe  
Antonio Sarà  
Gerardo D'Ambrosio  
Elio Carucci

### La morte di Monsignor Di Mauro

La Parrocchia di Santo Arcangelo di Cava de' Tirreni è in lutto per la perdita del suo parroco Monsignor Raffaele Di Mauro che ha dedicato trenta anni di apostolato al servizio della comunità e dell'infanzia, lasciando in eredità un patrimonio di 200 milioni devoluto alle attività della Curia e del Seminario.

### Lutti Cufari e Fasano

E' mancato all'affetto dei suoi cari il Cav. Rocco Cufari stimato genitore dello amico carissimo Geom. Donato Cufari ex sindaco di Vietri sul Mare.

Il Lavoro Tirreno si associa alle espressioni di cordoglio partecipate dal direttore.

\*\*\*

Il Rev. don Antonio Fasano parroco di Dragonera è stato colpito dalla perdita del padre Umberto.

A don Antonio ed ai parenti tutti le espressioni del nostro cordoglio.

## ALBORI SI PREPARA PER IL NUOVO ANNO

Ad Albore, con una solenne cerimonia, alla quale hanno partecipato tutte le autorità cittadine e gran parte della popolazione, è stato inaugurato il nuovo circolo E.N.A.L. Sez. Giovanile.

Con tale iniziativa il Consiglio Direttivo si propone di organizzare in modo più sistematico tutte quelle piccole manifestazioni allestite in una maniera un po' familiare; anche se lodevole per l'impegno di tutti gli iniziatori. Al momento il locale dove ha sede il Club è occupato da un calcetto e da un filoso. Poca cosa, ma in seguito vi sarà una biblioteca, che offrirà ai gio-

vani l'opportunità di ampliare le conoscenze scolastiche, con letture di ogni genere; spettacoli di cinema; conferenze su temi di attualità.

Non è stata dimenticata l'attività sportiva lasciata alla semplice improvvisazione: infatti verrà dato un notevole impulso all'attività leggera, al gioco del calcio e della pallanuoto; inoltre, se possibile, sarà aperto un campo di tiro al piattello, in quanto nel paese risiedono numerosi calciatori dilettanti. Si cercherà poi, di dare vita a gruppi di studio che attendano all'indagine del «mo-

do di vivere» degli antichi Alborei.

Nel frattempo è stato organizzato un torneo di calcio al quale partecipano dieci squadre; inutile dire con quale successo è stata accolta tale iniziativa.

Segnaliamo infine che tra pochi giorni avrà inizio il secondo Campionato di calcio, girone A, cui prenderanno parte i giovani nati tra il 1957 e 1963. Intenso anche il programma per le prossime feste natalizie, tra l'altro con una super movimentata caccia al tesoro.

A. F.

## Scarlato

(continua dalla 1ª pagina)

Sciarelli, ordinario di Tecnica Industriale della nostra Università e Direttore dell'I.S.F.A. (Istituto Superiore della Formazione Aziendale) per l'impostazione, lo studio e la formulazione delle proposte relative.

L'Onorevole Scarlato ha preso già contatti con il Presidente dell'I.S.F.A., Dott. Lenza e il Prof. Sciarelli, dai quali ha avuto assicurazioni che l'Istituto, con i suoi docenti, esperti ed allievi, offrirà la sua piena collaborazione per recare il suo contributo per la messa a punto di un progetto di riconversione e ristrutturazione del comparto manifatturiero della Provincia di Salerno, progetto che dovrebbe essere messo a punto, entro un mese.

L'Onorevole Scarlato ha ringraziato vivamente il magnifico rettore, il Pres. Lenza e il Prof. Sciarelli per questa testimonianza di civismo e di solidarietà con gli interessi e le prospettive delle popolazioni salernitane.

ENRICO DEL RE

### LA NUOVA NORMATIVA PENSIONISTICA

Guida teorico pratica per il personale docente non docente e civile di ruolo e non di ruolo dello stato

Valutazione dei servizi: concezione del rapporto di impiego, misura del trattamento di quiescenza diretto, indiretto e di reversibilità e indennità di buonuscita

BOCCIA EDITORE

## Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni  
Località Starza - Tel. 84.36.36

